QVÆ AGVNTVR BENEFICIO PAVPERVM A VENERABILI CONGREGATIONE ARCHICONFRATERNITATIS SANCTORVM DVODECIM APOSTOLORVM DE VRBE

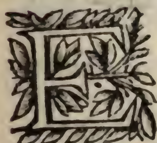
Auctore Paulo Parca Præsb. Confratre.



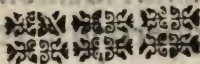
ROMAE, Ex Typographia Stephani Caballi. M. DC. LXIV.

SVPERIORVM PERMISSV.





Xcitamenta, piæ hortationes, & recordationes deuotis, & pijs Confratribus, & Visitatoribus Venerabilis Archiconfraternitatis Sanctorum duodecim Apostolorum de Vrbe; qui vt secundum eius statuta in qualibet Congregatione bis in hebdomada congregati, inherendo dispositionibus piorum benefactorum feruentiores, & diligentiores, Deo fauente, eleemosinas ab eis relictas, omni affectu, diligentia, & charitate pauperibus, infirmis, & egenis distribuant, atque opera caritatis huiusmodi in nomine Domini exerceant, & prosequantur.



HÆc dilectissimi, Confratres cum omni humilitate, caritate, & toto cordis affectu vobis suggeruntur, non quod sit opus currentibus stimulum addere, sed vt quo potest obsequio, cuique nostrum Dominus in hoc Sancto caritatis ministerio semper adsit, vt tandem in die eternę retributionis à Sua Diuina Maiestate coronari digni efficiamur, & laudem, & gloriam sempiternam omnipotenti Deo gratias agentes, canere non cessemus.

Idem Paulus Auctor obseruantissimus.

SONETTO

DEL SIGNOR CONTE

GIVSEPPE BASSO

Decano della medeſima Archiconfraternità

In lode dell'Opera, & Autore.

DAl fato eletto, e Parca in ſtil diſciolto
Della Congregation le glorie ſtende
Come le piume à la Fenice hà tolto
Da l'immortalità l'inchioſtro ei prende.
E con la vita à guerregiar reuolto
A trar fin da Sepolcri morti aprende
Mà de ſuoi ſcritti ogni ſcrittor ſepolto
Poi con l morte di poter contende.
E fatto anzi del Cielo emolo in parte
Ciò che d'Eterno ogni mortal qui brama
Dona ſcriuendo, e con la man comparte,
La ſua Congregatione honora, & ama
Lunghe iſtorie di lei teſſendo ad arte
Teſſe la tela à ſe della ſua fama.

Alli Pij Lettori.



RA l'altre opere pie, e marauigliose, che l'Onnipotente Dio hà inspirato à suoi deuoti in questa Almà Città di Roma, vna delle più principali, & importanti è l'Instituto della Venerabil' Archiconfraternità, e Compagnia de dodici Santi Apostoli, fondata prima nel Conuento dell'antichissima Basilica delli RR. Padri Conuentuali Francescani detta di Santi Apostoli, e poi per maggior commodità delli Signori Visitatori, e Fratelli della Compagnia, & molto più per commodità de' poueri infermi, & altre miserabili persone delli Rioni d'essa Città s'è transportata vicino alla Venerabil Chiesa Collegiata di Santo Eustachio, per esser più nel centro della Città, insieme con la sua Spetiaria instituita per beneficio delli medesimi poueri, sopra la quale vi s'è scritto pro Pauperibus.

L'opere di carità, che questa pietosissima Compagnia esercita, sono diuerse, e differenti dall' opere caritatiue dell'altri luoghi Pij: poiche quelli poueri bisognosi, che desiderano d'esser souuenuti, & d'hauer la carità sono necessitati d'andar, e portarsi in detti luoghi, doue si fà, come sono Hospidali, Hospitij & simili, doue questa Confraternità, e Compagnia fà il contrario; poiche in vece, che li bisognosi, infermi, & poueri vadino in detti luoghi per le Carità sono loro consolati nelle loro proprie case dalli sudetti Signori Visitatori di ciascun Rione, doue à questo effetto vanno due volte la settimana, & li souuengono d'elemosina di due, & tre giulij per ciascuno, & ciascuna Visita, al-

largandosi anco la mano di più somma secondo il numero, & necessità di bisognosi rapresentata dalli medesimi Signori Visitatori, con ordine della Congregatione e Compagnia, osseruandosi puntualmente le mente, & dispositioni delli pij Benefattori.

In oltre li medesimi Signori Visitatori anco fanno, e danno à ciascuno infermo ch'ha bisogno di medicinarsi il bolletino stampato passato prima dall'Illustrissimo Prelato pro tempore Priore della Compagnia al presente Monsignor Illustrissimo Paluzzi de Albertoribus Auditore della Camera ò dal Sig. Camerlengo d'essa in sua vece, & poi sottoscritto dal Signor Visitatore del Rione d'esso infermo, diretto allo Spitiale di detta Compagnia, acciò senza pagamento alcuno, mà gratis, & per l'amor di Dio receuino le medicine, che s'ordinaranno loro dalli Sig. Medici di detti Rioni, hauendo ciascun Rione il suo Medico particolare, rifermandosi anco rechiedendolo la necessità, & il bisogno.

La spesa della Spetiaria è grandissima per la tanta quantità di poueri infermi, che continuamente abondano, che le medicine, & altre cose necessarie, che per la buona loro salute si danno, sono in grandissimo numero, e quantità concorrendo tutti li poueri di Roma, la qual spesa vien somministrata dalla molta pietà verso li poueri dall'Eminentiss. Prencipe Sig. Card. Francesco Barberino dignissimo, & benignissimo al presente Protettore di questa Compagnia, & tanta opera pia.

S'inuigila dalla Compagnia alle opere pie, che essercita, & à questo affetto da essa si fà due volte la settimana la Congregatione secondo li giorni deputati; nella qua-

quale interuengono detto Monsig. Prelato, Priore pro tempore, Signor Camerlengo, li Signori Visitatori, & molti altri Signori Confratri deuoti, & zelanti à loro arbitrio.

L'infermi poueri bisognosi per hauer la Carità come sopra mandano li memoriali nel luogo publico destinato vicino detta spetiaria nel qual memoriale espongono le loro infermità, & miseria, & specificano il Rione, & loro casa doue stanno per poter esser visitati, & aiutati, che sono centinara per ogni Congregatione, quali memoriali dal Mandatario della Compagnia, si pigliano, & portano nella Congregatione, che dalli Signori Confratri si capono & in ciascun d'essi si descriue la giornata, & il Rione dell'infermo, & poi chi l'hauerà preso si sottoscriue in esso memoriale vsandosi in questa forma cioè visitari, & dari si videbitur pro Illustriss. D. Priore N. N. e questo respetto li casi non compresi conforme s'ordina dalli statuti della Compagnia, quali memoriali passati, & capati secondo li Rioni, si mettono nelli repartimenti delle Caselle scritte delli Rioni di quali sono, & poi ciascun Signor Visitatore piglia li memoriali del suo Rione, & con ogni prestezza, diligenza e carità prima si faccia l'altra Congregatione non guardando stagione ne tempo noioso fà la sua visita, & distribuisce del suo proprio la carità; & elemosina a ciascuno, che sia infermo, & poi nell'altra Congregatione sossequente egli dà la lista delli nomi dell'infermi, & della elemosina data, & vista, & considerata si passa dalla Congregatione in questa forma; Visa in Congregatione pro Illusttiss. D. Priore N. N. & conforme essa il

Si.

Signor Camerlengo della Compagnia rende il denaro notato in detta lista al Signor visitatore di ciascun Rione ,& così si stila , e vsa sempre.

Di più si fà l'elemosina à diuerse altre persone pouere cioè

1 A pouere Donne vergognose ritirate , e derelitte cognite , & approuate dalla Congregatione.

2 A pouere Donne cariche di fameglia , & figlioli inutili , & ad altre Donne pouere vedoue Romane cognite come sopra.

3 A pouere persone dicadute ancor nobili , & titolari , & si dicono l'elemosine secrete per esser note solamente al Prelato , & al Visitatore destinato , il che s'esseguisce con ogni segretezza , & diligenza sei volte l'anno dandosele somma considerabile à ciascuna.

4 Si mantengono continuamente d'habitatione, dodici pouere Vedoue in honore delli dodici Santi Apostoli, con quella prouisione lasciata dalla bon. mem. di Giacomo Giannotti.

5 Si maritano , & monacano ogn'anno alcune Zitelle.

6 Si da vna certa elemosina ogn'anno , & anco più volte alli nationali Sciotti , & Genouesi in essecutione delli legati fatti da persone pie di dette nationi.

7 Si mandano ogn'anno scu. 50. moneta alla Communità della Terra di Montefortino , & altri scu. 50. moneta alla Communità della Terra d'Oleuano solite à distribuirsi per l'adietro alli poueri di detti luoghi conforme il legato fatto dalla bo. me. della Signora Orintia Colonna già loro Padrona , mà poi per conuentione con li medesimi luoghi , vengono da alcuni anni in quà detti

de-

denari applicati per maritar Zitelle di detti luoghi.

8 Similmente ogn'anno si dà à diuersi poueri luoghi pij certa quantità di denari per elemosina variandosi sempre li detti luoghi, & la quantità del danaro.

9 Et perche succedono estreme necessità alli poueri, che se le ricerca celerità del remedio impossibile farsi da loro alla relatione, & fede del Signor Visitatore, ò altro Confratello la Congregatione concede se le dia vn scudo per ciascuno.

10 Et sopra tutte le cose sudette, con ogni puntualità, & vigilanza si sodisfanno, & adempiscono tutti li legati, pesi, & oblighi lasciati dalle persone, & benefattori pij, & conforme li statuti facendosi dire tutte le Messe, che la Compagnia è tenuta all'Altari priuileggiati, far li mortorij, & Anniuersarij con catafalchi torcie, candele, & altre cose necessarie per l'anime delli benefattori secondo le loro dispositioni più volte l'anno con l'interuento del Prelato, & Confratri della Compagnia, & con molta deuotione, & in alcuni Anniuersarij c'interuengono dodici Donne Vedoue elette, e chiamate vna per ciascun Rione dal suo Signore Visitatore, le quali ci assistono, & se le danno le Candele bianche, & in alcuni quattro giulij, & in altri cinque giulij per ciascuna, e del mese d'Ottobre si distribuiscono alli poueri che c'interuengono, & concorrono nella Basilica de'Santi dodici Apostoli 500. pagnotte bianche d'vna libra l'vna con ogni carità, e bonissimo ordine per adempire la volontà d'vn nostro fratello detto Vincentio Porata, che lasciò herede la nostra Archiconfraternità.

 E per-

E perche la Compagnia hà gran premura & zelo, che li poueri al possibile in tutto venghino proueduti, & habbino puntualmente le medicine, & altre robbe, & medicamenti dalla spetiaria ordinati dalli Signori Medici ben conditionate, & buone, ben spesso si fà la visita d'essi per veder si le droghe, & robbe siano di quella perfettione, e bontà che si deue, & richiede; & per prouederle anco secondo che bisognano, non mancando però mai le droghe necessarie, & anco acciò li giouani della spetiaria siano, come sono con le loro carità diligenti, & seruino tutti puntualmente, & il tutto si fà d'ordine dell'Eminentiss. benefattore, e protettore Signor Cardinal Francesco Barberini sudetto.

Ne anco si manca di far venir spesso, & secondo l'occorrenze nelle Congregationi li Signori Medici prouisionati d'ordine di sua Eminenza per curar, e medicar li poueri infermi di tutti li 14. Rioni hauendo ogni Rione il suo Medico à fine di ricordare loro, ch'vsino ogni diligenza amoreuolezza, e carità alli poueri infermi, & non manchino di visitar ogni infermo, del quale haueranno hauuto il sudetto bollettino stampato diretto allo Speciale, & ad esso il Signor Medico, & vna volta il dì, & nel giorno della medicina due volte d'obligo senza pigliare pagamento alcuno; essendo prouisionati, acciò vadino à far la visita alli tempi debiti, & massime la prima volta, con ordinar li medicamenti necessarij mediante detto bollettino stampato dato dal visitatore del suo Rione; il che tutto fanno esattamente con ogni carità, puntualità, accuratezza, & diligenza,

Et certamente s'opera, & esequisce dalla Compagnia precisamente tutto quello, che conforme alli legati fatti, pesi, & oblighi lasciati è tenuta di sodisfare, acciò non resti defraudata la mente, & dispositione di nessuno de'benefattori in distribuir l'elemosine, & far la carità alli poueri conforme le loro volontà, & imitando S. Lorenzo martire quotidie dispergit, & dat pauperibus quorum manus ælecmosynas piorum, & facultatis Archiconfraternitatis in cælestis thesauros dietim portant, & la Compagnia non tesaurizza, non accumola, non fabrica, non salaria ministri sopranumerarij, nè spende in altre cose meno necessarie, mà mantiene l'opera pia.

La Compagnia hà l'entrata & facoltà lasciatele dalle buone, & pie persone deuote caritatiue di questa Santa opera essemplare, le quali si vanno mantenendo, & repartendo con queste elemosine conforme li bisogni per la moltitudine, e quantità grande de'poueri infermi, & persone miserabili, & in altri tempi è stata necessitata per supplire, e mantener questa opera pia, & non abandonarla pigliar denari ad interesse, & anco vender Case, sperandosi sempre che Sua Diuina Maestà con la sua somma misericordia, & prouidenza soccorrerà largamente al bisogno di tante varietà di persone pouere bisognose, & miserabili; acciò conforme al Diuino Euangelo la Compagnia possa continuamente esercitare, visitando infirmos, esurientibus frangendo panem, vagos, & nudos ac egenos operiẽdo vt in eis visitet, pascat, & cooperiat ipsum Iesum Christum Dominum nostrum, qui suę vocis oraculo dictũ reliquit, quod vnis ex meis minimis fecistis mihi fecistis.

 Que-

Questa Santa, & pietosa opera verso li poueri bisognosi, & miserabili quanto sia stata, & sia grata, & accetta à Sua Diuina Maestà conforme la sua immenza misericordia, hauendo spirate alcune persone deuote, & commiserabili, che à Santa gara, & vigilanza con la loro pietà souueniuano li poueri infermi & bisognosi, perche si continuasse, e fosse stabile mosse, & spirò Papa Pio quarto d'eriger, & instituir, si come fece & instituì la Vanerabile Confraternità nella Chiesa di Santi dodici Apostoli del Conuento di minor Conuentuali di San Francesco sotto l'inuocatione d'esſi Santi dodici Apostoli, statuendo li Statuti, & ordini da osseruarsi conforme si dice nella sua Bolla data l'Anno 1564. & da Papa Sisto quinto ampliata l'Anno 1586. & al presente si esercita con ogni feruore dalli deuoti Confratri, prouedendo Sua Diuina Maestà di spirar le deuote persone di far legati, & lasciar herede delle loro facultà questo luogo Pio, e Confraternità a maggior sostentamento di poueri.



Bea-

Beatus qui intelligit ſuper egenos, & pauperes in die mala liberabit eum Dominus.

I.



RATRES viſitando pauperes, infirmos, & egenos prudentes ſicut Serpentes, & ſimplices ſicut Columbæ eſſe debemus; ne humana noſtra fragilitas nos decipiat, continentes, & humiles ſimus; Vigilemus, quia aduerſarius noſter Diabolus tamquam Leo rugiens circuit, quærens quem deuoret, reſiſtemus ei; Carnales cogitationes, & malitiam deponamus, ne in tam fruttuoſo charitatis opere hoc noſtrum pietatis miniſterium vituperetur: Imploremus Patrocinium B. Virginis Dei genitricis Mariæ, cuius natiuitas hodie celebratur, ſumma cum exultatione Mundus totus gaudet tantę Virginis illuſtratus Natali; lætemur, & exultemus, & eius puritatem atque humilitatem amplectemur, deuotiſſimaque ſupplicatione beatis illius pedibus prouoluamur, teneamus eam, nec dimittamus, donec benedixerit nobis, & in vitam æternam introduxerit, potens eſt enim heu.

Maria mater gratiæ,
Tu pro nobis ora,
Mater miſericordiæ
Defende nos in Prælio
Tu nos ab Hoſte protege,
In die Iudicij, & nunc, & ſemper,
Et hora mortis ſuſcipæ,
Ne pereamus, Amen.

I I.

NOlimus fratres concupiſcere, quod non licet, nec habere, quod erga pauperes impedire, & libertate interiori nos priuare poteſt, ſed illis omni charitate cibum, & potum patienter cum omni puritate, & cordis ſimplicitate præſtare curemus, humiliemus nos metipſos, vt Dominus noſter, in itineribus noſtris ſit, & eius Angeli noſtri Cuſtodes, quos nobis mittere digna-

gnatus est, semper in via domibus, & vbique comitentur nobiscum, vt nos custodiant ab omni malo, & periculo atque occasione peccandi, eorum voces audiamus, & obseruemus, & omnia quę nobis cælitus spirant faciamus, eosque obsecremus, vt nos custodiant, & ad locum nobis à Deo præparatum benigne perducant.

Sancte Angele Dei, qui custos es mei, me tibi commissum pietate superna, hodie illumina, custodi, rege, & guberna.

Sancte Angele Dei, qui custos es mei ora pro me.

In aurora.	Volgarizato.
Nouo lucis exordio O Custos mi dulcissime, Cæcam mentis caliginem Tuo splendore discute, E me Diuina monita Benignus semper edoce	Hor che l'alba prepara Al nuouo di la luce; Tu celeste mio duce, La mente mia reschiara, Fa che beato vn giorno, Mercè di tuoi consegli, io goda i rai (monta mai. Del sommo sol, che non tra-
Meas preces, & lacrymas, Fidus e Cęlo nuntius; Quamuis indignas excipe, Et summi Patri offerito, Meisque culpis debitas Supplex pęnas auertito.	Il pianto, e le prehgiere Di questo cor pentito, O Nuntio à Dio gradito Porta al'eterne sfere, Placa ver me sdegnato Il Diuin Padre, e supplicante affrena (pena. D'vn' ingiusto fallir la giusta
Aflictum clementissime Tuo fauore recrea Ad virtutis Officia Semisopitum excita Cum Sancto mens in opera Nutarit, promptus adiuua.	Disgombra dal mio petto D'atra mestitia il Velo, All'acquisto del Cielo. Desta il sopito affetto: Se lo spirito vaccilla Nel ben oprar da vil timor absorto, Sarai tu mio sostegno, e mio Conforto.

Dis- Stem-

Diſſolue mentis glaciem,
Frange cordis duritiem
Peccati oppreſſum onere
Præſenti manu ſubleua
A Cęli errantem ſemita
Ad Cęli viam reuoca.

Stēpera del Cuore il ghiaccio,
E frangi la durezza,
L'alma, a cadere auuezza
Soſtien col forte braccio,
O condottier fedele
Volgi di miei penſieri i paſſi erranti,
Per lo ſentier degl'immortali amanti.

Inuitta tua dextera
Contunde viros Demonis,
Carnis retunde fomitem
Mundi frange ſuperbiam,
Vt tuo ſub præſidio
Victor ab hoſte redeam.

La tua deſtra guerriera
Vinca il Mondo fallace
Il Demonio rapace,
La carne luſinghiera
Deludi i loro inganni
Tù rintuzza il furor di loro ſtrali,
Che à me ſembran ſi forte, e ſon ſi frali.

Poſt Prandium.

Flagello pigrum excita,
Et reluctantem increpa
Vitæ labentis terminum
In mentem ſepè reuoca
In vita breui ſpatio
Solertiorem facito.

Sferza il pigro mio cuore,
Frena la mente altera,
De la morte ſeuera
Ramentami il rigore
Nel fugace momento
D'vna vita mortal s'affretti l'alma
D'immortal vita à conquiſtar la palma.

De ſero.

In pugna mortis vltima
Adſis mihi fortiſſime,
Peracta demum fragili
Vita ductor amabilis,
Me protinus hetereis
Infer benigne ſedibus.

De l'eſtrema tenzone
Nel conflitto tremendo
Da tè ſoccorſo attendo
Fortiſſimo Campione
Sciolto il nodo vitale
Vada libero alfin lo ſpirto mio
Sù le tue braccia à ripoſare in Dio.

Illustras mentes, offers	Tù dai splendore à l'alme,
pia vota, dolentes	Dai conforto à gl'aflitti;
Solaris, reuocas peccantes,	Tù gl'erranti tragitti
comprimis hostes,	Dai naufraggi alle calme
Castigas tardos morientes	I voti al Ciel tù porgi.
Angele seruas.	I tardi affretti, e gl'inimici arresti
	Tù le corone à moribondi apprestì.

DEVS, qui ineffabile prouidentia Sanctos Angelos tuos ad nostram custodiam mittere digneris, largire supplicibus tuis, & eorum semper protectione defendi, & æterna societate gaudere. Per Dminum nostrum, &c.

III.

COgitemus fratres in tot, & tantis periculis, quæ in dispensatione eleemosynarum infirmis, & egenis nobis perpetuo occurrunt, & patimur, solum Deum sua diuina m sericordia nos conseruare, & præseruare posse, cum non sit alius, qui pugnet pro nobis, nisi ipse Deus noster: prosequamur omni humilitate, & charitate hoc pietatis opus, Vigilemus quæso, ne nostra pigritia in laqueum Diaboli incidamus, quoniam nihil opertum, quod non reueletur, & nihil occultum, quod non sciatur, humiliter suam Diuinam Maiestatem depræcemur, vt sua benignitate nos protegat, & ab omni malo defendat, atque incolumes præseruet, & suis meritis atque omnipotentia coronam gloriæ nobis paratam accipere digni efficiamur, recurremus omni humilitate protectioni Sanctorum Apostolorum, sub quorum tutela, & patrocinio nos confratres huius Venerabilis Archiconfraternitatis militamus, vt eorum præcibus, & intercessionibus ipsisque Ducibus eorum imitatione absque vlla macula hoc charitatis opus perfecte exercere, & adimplere valeamus.

IV.

FRatres misericordes misericordiam consequentur, Deo fauente absque vlla hypocresi seù vanagloria prosequamur

zelanti affectu infirmos , & inopes visitemus, eosque seruatis nostris statutis, piè, & omni humilitate elemosynis adiuuemus; nolimus gloriari putantes, nos aliquid esse, cum nihil, nisi cinis, & puluis simus, humiliemus, & iudicemus nos metipsos, ne seducamur; non curemus transitoria, ad cælestia tendamus; Mundus enim est fallax, & mendax; Vita breuis, & laboriosa, finis dubius, pæna atrox, incogitabilis, & æterna, quæso, coram Deo in Veritate, deuoto, & humili corde ambulemus, ne deficiamus, & confundamur, nos enim semper paratos esse oportet, si cum eo ad nuptias. Agni intrare cupimus.

V.

FRatres non ægre feremus, si quidem pauperum ob eorum inopiam, & malam valetudinem impatienter aliquid mali de nobis sentiat, & dicat; bene coram Deo ambulemus, nihil eorum maledicentiam ponderemus, feruentiores eos charitatem prosequamur, timeamus Deum, & hominum murmurationes, & terrores nos non perterreant, certe scientes, Diuinam Maiestatem neminem indefensum, & desolatum esse permittere, & nos abundanti retributione consolaturam.

VI.

OB petulantiam, & querimoniam inopum nostra charitas iam erga eos, Diuina fauente clementia cępta non refrigescat, sed magis, magisque misericordia moti ardor Diuini amoris ad eam prosequendam nos accendat, & quod fragilitas nostra non permittit, sua Diuina benignitas nobis concedat, & tunc feruentiores pura mente adimplebimus ea, quæ debemus, & laus eius semper sit in hore nostro.

VII.

FRatres huius perfectę charitatis in pauperibus subueniendis sollicite prosequamur, nullum euitare periculum, nullum laborem, nullum humanum iudicium horrere debemus; ò clementissime I E S V continuum tui amoris incendium nobis concede, vt affectu feruenti opus pię charitatis huiusmodi tua bonitate exercere possimus; prospera Mundi dispicere, & de terrenis triumphare valeamus, & cum Psalmista vnanimiter exclamemus

quid mihi est in Cœlo, & à te quid volui super terram? deficit caro mea, & cor meum; Deus cordis mei, pars mea Deus in æternum. Miserere nobis.

VIII.

VTinam, fratres, non minus habentes digni habiti simus, vt ægrotos, & egenos visitantes, & eis opem præstantes pro nomine IESV labores, & contumelias pati mereamur, itaque nos metipsos feruentes ad hoc congregati sponte, & prompto animo exhibeamus, & eis sollicitè succurrere non ommittamus.

IX.

AVdiamus fratres, verbum Domini; piorum eleemosynas pauperibus relictas cautè, & charitate candida illis, ne fame pereant, & feramus, & demus, vt dignè centuplum, ac vitam æternam consequi, teque IESVM CHRISTVM Patrem nostrum, videre, & frui mereamur.

X.

FRatres hoc nostrum ministerium piè institutum pauperes infirmos, & egenos subueniendi à nostris pijs fundatoribus erectum, totum in sola charitate solidatum est. Optimum quidem ministerium, quia cum consistit in dilectione Dei, & proximi in ægestate constituti; si hoc tantum fit, sufficit; nam alia præcepta in hoc statuuntur, & in hac charitate consolidantur; qui enim diligit proximum diligit, & Deum, iuxta illud, quod, vni ex meis minimis fecistis, mihi fecistis; Exequamur, quæso, consilium, & præceptum Beati Ioannis Apostoli alterutrum diligamus, quia vinculum perfectionis habet, & in hac dilectione tota lex pendet, & Prophetæ: Charitas enim extinguit peccatum, velut aqua ignem, & à fide, & spe primatum tenet, & in cælesti gloria charitatem habens recipitur.

XI.

DIsperdere, & dare pauperibus proprium est charitatis officium; ideo fratres Diuina præcepta adimplere non desinamus, eamus gaudentes, & erga pauperes feruenter laboremus

&

& prout Spiritus Sanctus mandabit gratias agentes exequamur in nomine Domini. Amen.

X I I.

TV Domine, qui cuncta vilia animalia pascis, & gubernas exurge adiuua nos, vt pauperes infirmos, & inopes quotidie alere, & substentare, corpusque, & animam pro gloria tua constanter exponere possimus ac tota mente, & feruore Deus noster, & omnia, semper proficere valeamus donec ad tuam Diuinam essentiam perfluendam feliciter peruenire mereamur.

X I I I.

FRatres dilectionis proximi præceptum nostra interest adimplere, ne durum videatur, diligamus emulantes inuicem egenos, & ægrotos compatiamur, & quæ Dominus sua benignitate prouidebit, æquo animo, manuque abundanti illis impartiamur.

X I V.

IN obseruatione legum tuarum Domine aperi corda nostra, & in pręceptis tuis doce nos libenter per vias. Vicos, & domos recte, & bona voluntate ambulare, vt infirmos, & pauperes diligenter perquirere, & eos promptè dono tuæ benignitatis æleemosynis, & charitate adiuuare valeamus ad gloriam tuæ Diuinæ Maiestatis, quam prospicere, & frui ardenter cupimus.

X V.

FRatres, si amor noster erit purus, simplex, & bene ordinatus sine affectu rerum caducarum, facilius ad pauperes commiserandos parati erimus; & quod charitatis causa præstare debemus citius perficiemus, fac Domine, vt, quod loquimur dictis, exequamur, & factis, vt mansiones, quæ multa in domo tua sunt, tua miseratione consequi mereamur. Heu Deus noster, & omnia, tua benignitate charitatis augumentum nobis concede, ne per bona temporalia ammittamus æterna fac quęsumus, vt imitatione Beati Seraphici serui tui Francisci, cuius hodie festiuitatem veneramur, terre-

na despicere, & cælestibus bonis semper perflui, & Deus meus, & omnia semper in ore nostro proferre valeamus.

X V I.

QVid facimus, fratres erga Deum, & proximum nostrum? scis, qui es scrutator cordium, effundæ quæso Domine lumen tuum super nos. & charitatem, quam tuę benignitatis dono pauperibus exercere cępimus tua bonitate semper prosequi mereamur.

X V I I.

FRatres succumbere non debemus in laboribus erga paupe-res cęptis, quia omnia possimus in eo, qui nos confortat. O Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis, ne derelinquas nos orfanos, & desolatos; sed quæsumus fortitudinem resistendi, patientiam tolerandi, & constantiam perseuerandi nobis tua benignitate concede, & nomen Sanctum tuum laudabimus in secula.

X V I I I.

NOli obliuisci, Domine, retributionem eorum, qui mandata tua custodiunt, & licet nos tepidè charitatem pauperibus ministramus, nihilhominus tua bonitate confisi obsequium Maiestati tuę præstare conamur.

X I X.

FRatres, si victoriam habere volumus, ad pugnam, & laborem, in scalis domorum ascendendis, & descendendis propter pauperum dilectionem, & paupertatem, ac eis subsidia ferendo, expediti simus, quoniam sine certamine ad virtutum coronam peruenire non possumus, & si Dei amore pati non valemus coronam recusamus: si autem coronari desideramus passiones, & quamcumque incommoditatem, & amaritudinem propter Christum Saluatorem nostrum tolerare debemus, & gloriam eternam sua misericordia consequi merebimus.

Deh per saluar l'anima immortale
Calpestate col piè, gittate al vento
Questo caduco Mondo, è polue frale,
Che tosto passa, & dura vn sol momento.

per

Per quell'Eternità gloria immortale
Sopportate ogni stratio, ogni tormento,
E impiegat'i pensieri Anime belle,
A far di fango vile, oro di Stelle.

X X.

FRatres, gaudeamus omnes in Domino, & cum Angelis collaudemus filium Dei celebrantes festum Omnium Sanctorum, verum consideremus, quanta passi sunt tormenta, vt securè ad palmam martirij peruenirent: quæsumus Domine fac, vt ipsorum meritis, & patrocinio eorum vestigia imitar possimus, & cum charitatem pauperibus præstamus à Sanctorum Omnium societatem consequi mereamur.

X X I.

FRatres, si ad palmam Beatorum peruenire volumus, labores, & tentationes, quæ nobis paratæ exiitunt pro pauperibus subueniendis patienter sustineamus, verbisque querelis, & reciprocis nolumus contendere, sed Deum præ oculis habeamus, qui suaui iugo suę benignitatis ab omnibus contumelijs, atque mala fama, nos semper eripere, & defendere paratus existit nolumus malignari cum malignantibus, quoniam sicut fœnum velociter arescent: aduersus enim malignantes patientia nobis necessaria est (quia patientia opus perfectum habet) si repromissiones reportare cooptamus.

X X I I.

DOmine fortifica in nobis, & repelle à nobis, quod tuæ Maiestati displicet, & da quod iubes, & iube quod vis, vt nobis charitatis feruor non deficiat, sed dietim augeatur, & semper tuo nomine cęptas pauperibus eleemosynas præstare, libenter prosequamur.

X X I I I.

FRatres, attentos vos esse rogo (lacrimosa dies illa) compatiendo lugentes, vnanimes audiamus lamentationes, & humiles preces fratrum nostrorum defunctorum, qui lacrimabili, & flebili voce in atrocibus, & viuis flammis detenti

co-

eorum culpas purgantes dicere non cessant (ò dolor) miseremini mei, miseremini mei saltem vos amici mei, fuimus enim sicut vos, & cito eritis sicut nos; dignemini pro nostro suffragio, & vestra salute pauperibus egenis, & infirmis charitatem, & eleemosynas facere (beati enim mortui, qui in Domino moriuntur) carissimi, quod dicimus sine mora exequamur, & factis, quia scimus, quod qui pro mortuis orat, pro se ipso laborat, & sicut aqua extinguit ignem, ita eleemosyna extinguit peccatum. Vigilemus itaque quia, qua hora non putamus Dominus veniet, & mors ineuitabilis est, nemini parcens ne repentine nos præoccupet, sed attentos, & paratos inueniat (præciosa in cospectu Domini mors Sanctorum eius) quoniam liber scriptus proferetur, in quo totum continetur, vnde Mundus iudicetur (mors peccatorum pessima) heu nos miseri quid simus tunc dicturi? O Rex tremendę Maiestatis culpas, & peccata tuis parce fidelibus. Quæso toto corde nouissima meditemur, & in auribus nostris resonare semper cogitemus, illam tremendam tubam, surgite mortui venite ad iudicium, & sua diuina misericordia non peccabimus in æternum.

XXIV.

DEus veniæ largitor, & humanæ salutis amator, quæsumus clementiam tuam, vt nostræ congregationis fratres propinquos, & benefactores, amicos, inimicos, odiosus, compeccatores, & derelictos, qui ex hoc sæculo transierunt B. Maria semper Virgine intercedente cum omnibus sanctis tuis ad perpetuæ beatitudines consortium peruenire concedas. Amen.

XXV.

FRatres, si volumus diuites Cœlum ingredi, hic pauperes, & modicos esse proficeamus, mandata Dei seruemus, inopes, & ægrotos charitate Christiana substantijs soccurremus, & sic proximos fraterna dilectione pura mente diligentes, & amantes, ita à Deo amari sperare possimus; Fac quæso Domine, vt huiusmodi opus charitatis, quod tua bonitate exercere cæpimus digni, & laudabiliter prosequi valeamus.

Fra-

XXVI.

FRatres si requiem æternam animabus nostris inuenire cupimus, mites, & humiles atque misericordes esse debemus, & sic feruentiores substantias pauperibus, cum gratiarum actione erogabimus.

XXVII.

FRatres quæso, stimulus nostræ salutis nos feruentes esse efficiat in tam digno, & fructuoso charitatis ministerio: visitare infirmos, eis elemosynas subministrare, verbo consolari, & exemplo ædificare, atque in omnibus placere Deo conemur; ne forte cum illis Apostolis dicere nobis contingat, toto die laborauimus, & nihil cæpimus (quod absit) Exempla Sanctorum nos imitari debemus, si coronam gloriæ consequi optamus; Ecce Beatus Carolus Borromeus Archyepiscopus, & Cardinalis hodie ab Ecclesia commemoratus compatiens, pauperes, & egenos Diuino amore accensus, nulla habita consideratione, nec qualitatis, neque gradus, & neque dignitatis amore Dei sollicite, pro affectu liberaliter, & eius introitus, & patrimonium considerabile atque magnæ summæ tempore etiam pestis nullo habito timore, illis subministrabat, & suppeditabat, quibus etiam proprijs humeris supellectilia portabat, dabatque eosque exortabat; atque reficiebat; dispersit, & dedit pauperibus, & ita centuplum, ac diuina clementia, vitam æternam recipit, gaudebitque in æternum, cilicioque eius corpus domabat, orationibus Ieiunijs, & Vigilijs: aduersa patienter ferebat atque vincebat; heu fratres negligentiæ, & iniquitatis nostræ supergresse sunt capita nostra; humiliemus, corde, & animo exempla illius sequamur, ne curramus, & brauium postea non accipiamus; carissimi mente integra, fide firma, virtute robusta, & charitate perfecta ad omnem diuinam voluntatem semper parati simus, & corona pro iustitie meritis sua benignitate nobis dabitur candida: memores esse debemus, quod nos non voluntatem nostram, sed Dei facere debere, & sic in eius gratia in æternum manebimus; Seruemus innocentiam in simplicitate, modestiam in humilitate, charitatem in dispensatione ælecmosyna-

synarum, vigilantiam, & discretionem in pauperes ad omnium exemplum adimplere debemus, & vitam æternam diuina fauente clementia consequemur, & cum gratiarum actione suam Diuinam Maiestatem benedicemus, & laudabimus in secula. Amen.

XXVIII.

FAc Dominè, vt semper ad charitatem pauperibus præstandam candido animo, & simplicitate, ac cordi humilitate nostra procedant eloquia, & puræ cogitationes, & opera in conspectu tuo dirigantur, & gloriam tuam magnificabimus in æternum.

XXIX.

QVomodo, fratres, paupertas potest amari, tantas habens corporales amaritudines, tot subiecta Mundi calamitatibus, & miserijs? Deus tamen pauperes est auxiliator, cõpatiamur miseros, & egenos, & quod in nobis est, læto animo ei Dei amore communicemus, & Diuina Maiestas miserebitur nostri.

XXX.

FRatres exemplum Beati Martini Episcopi, cuius festum hodie celebratur imitari, & omni conatu exequi debemus, audiuimus in eo tantam charitatem fuisse, qui Diuino feruore accensus liberaliter, & omni pietatis affectu partem suæ clamidis in nomine Domini nostri IESV CHRISTI Ambiano pauperi eleemosynam ab eo petenti, dedit, sequentique nocte ipsum Iesum Christum illa veste indutum sibi apparere, & videre meruit, atque suam Diuinam Vocem audire. Martinus adhuc Cathecumenus hac me veste contexit; O Beatum Virum qui tantam gratiam habere dignus fuit! quæso, sua imitatione feruenter inopes & infirmos pio, & ardenti affectu visitemus, & eleemosynis adiuuemus, oculis, & manibus in eos intenti semper simus, & ab orationibus spiritum nunquam relaxemus, vt præcibus ipsius Beati Episcopi Cęlum diuites ingredi & in Abrahæ sinu læti excipi mereamur, atque secum Paradisum possidere & frui in æternum.

XXXI.

REquirere superflua, & quæ magis delectant lex Christiana prohibet; nam alias caro aduersus spiritum insolesceret;

dare

dare autem pauperibus lex ipſa mandat. Diuinā manus tua Domine nos regat, & doceat, vt tam bonum charitatis opus pia, & humili intentione ad gloriam nominis tui perficere valeamus, & beatus vir qui inuentus eſt ſine macula & in tranſitorijs non ſperauit: & laudabimur.

XXXII.

FRatres, licet nos pauci, non tamen paucam pauperum multitudinem paratam habemus: non fruſtra laboremus libenter, & omni ſtudio metamus, egenis, & pauperibus charitatem præſtando, quia in mercedem Deum accipiemus, & retributionem fructuum noſtrorum laborum in Vitam æternam affluenter congregabimus.

XXXIII.

SI volumus, fratres, erga pauperes, & egenos proficere, & nobis ipſis noſtrum exoptare præmium, exemplum, & Veſtigia B. Mariæ Virginis pro viribus noſtris imitemur, & amplectamur, & ſicut Deus hodierna die eam in Templo præſentare voluit, eius benignitatem obſecremus, vt ſua interceſſione nos in Templo ſuæ æternæ gloriæ præſentari mereamur, & quidquid in hac lacrymarum Valle, ac in hoc laborioſo pauperum ſubſidio pietate moti, forſan imperfecte, & infructuoſe agimus, clementer indulgeat; Eia Virgo Mater Aduocata noſtra, ſpes vnica, & peccatorum refugium ad te ſuſpiramus gementes, & flentes, quæſumus illos tuos miſericordes oculos ad nos conuerte; has præces tua bonitate ad Chriſtum Filium tuum dulciſſimum admitte, & nos ab hoſte maligno protege, ac tueri digneris, & gratias infinitas reddemus.

XXXIV.

FRatres, non ſimus tamquam Galatæ inſenſati, & negligentes pauperibus ſubſtantiam præſtare, & nobis deficere in edificando in futuram gloriam, ne permittamus nobis prudentiora eſſe vilia Terræ animantia, ſed ad inſtar ſerpentis prudentes contendentis totum corpus, vt caput tantummodo ſaluet, ita, & nos contendamus omnia, dummodo ſaluemus fidem, & Chriſtum caput noſtrum operibus rectis inueniemus, & fruemur.

XXXV.

FRatres nos non deterreat quidquid nobis euenire possit prosequendo hoc charitatiuum ministerium fauore, & sustentamento pauperum infirmorum, cum omnia quæ patienter Dei amore sustinebimus nostra erit salus, & gloria: nam nemo coronabitur, nisi qui legitimè certauerit, exemplo Sancti Clementis Pontificis maximi, qui minas Principum non timens opera pietatis suæ amatæ gregi exercere non defecit, sitientibusque fontem aquæ dulcis, ipso orante, ex lapide impetrauit, & pro Christi nomine mori non curauit, alligataque ad eius collum Anchora in profundum Maris de mersus fuit, gaudens in Cœlo in æternum; & verè non sunt condignæ passiones huius seculi ad futuram gloriam promerendam; Vim faciamus nostræ fragilitati, quia omnia possumus in eo, qui nos confortat: prosequemur humiliter hanc nostram incumbentiam, & libenter omnia aduersa sustineamus, & præmium indeficiens à sua Diuina Maiestate consequemur, secumque in æternum corregnabimus. Amen.

XXXVI.

FRatres recordemini, nos, vt ex nobis aliquid agere non valere, nisi Diuina gratia mentes nostras illuminet; & Deo placere non posse, nisi eius præcepta seruemus; scis Domine in tenebris nos ambulare, mitte, mitte quæsumus, lucernam pedibus nostris, & lumen semitis nostris, ne in foueam incidamus, & leo continuus noster Aduersarius nos deuoret: opportet enim nos in hoc charitatis opere, Dei benignitate admissos, manus innocentes in eleemosynis pauperibus distribuendo habere, & lumbos per continentiam desuper in frequentibus occasionibus sæpè paratis restringere debemus, cum vnum sine altero suæ Diuinæ Maiestati placere non valeamus, & ne forte de nobis dicatur pelles ouinas portant, & intrinsecus sunt lupi rapaces, & sicuti hypocritæ tristes (quod absit) heu Domine pater misericordiarum nostra corda munda crea in nobis, & diuersa delicta nostra dimitte, & meritis B. Mariæ Virginis tuæ dilectæ genetricis corda, & corpora nostra sint immaculata, vt bona omnia sua bonitate consequamur. Amen,

Fra-

XXXVII.

FRatres gloriosum martirium Sanctæ Catharinæ magna cum iucunditate, & honore ab Ecclesia hodie celebratur, cuius exemplum omni conatu imitari debemus, & in quo nostra fragilitas permittit, illius vestigia in nomine Domini sequamur: Consideremus, quæso, ipsam Virginem Ancillam igne Diuini amoris accensam, se continere non valuisse (Deus infirma mundi eligit vt fortia quæque confundat) quin neque respectu humano, neque minis, & mortis metu, neque alia expectatione mundana, spe, blanditijs, promissione, & prætentione eius anima ignita retardare non potuerit, exequi, quod intus viuo ardore cruciabatur, nam videns crudelitatem Maxmini Tyranni Christi amatores persequentis, illos compatiens, prompto animo nullo respectu, & metu habito sollicitè eumdem Tyrannum adiuit, & publicè, Deo spirante, omni fiducia illum monuit ne ita crudeliter eosdem affligeret, atque occideret, suamque salutem, & veram Iesu Christi Domini nostri fidem insinuare, atque docere omni charitate studuit, & curauit, vt Deo fauente, illos quinquaginta Philosophos adductos superauit, & conuicit, atque Dei auxilio eos imbuit atque docuit qui promptè pro nostra vera fide martiriũ suę Diuinę Maiestatis auxilio consequi digni fuerunt, ipsaque similiter martirium tam crudele sibi præparatum, & mortem pro nomine Iesu substinuit, & passa fuit; inde cum Christo eius dilecto sponso æterna beatitudine gaudet: hoc exemplum nostra corda flammis Diuini amoris accendat, & imitari inducat, vt, quod nostrum est onus, & proprium ministerium, Deo fauente libenter omni charitate, & humanitate exercere prosequamur, silicet infirmos pauperes, & egenos visitare, eosque eleemosynis adiuuare, vt pręuia ipsius beatæ martiris intercessione, secum in æterna tabernacula corregnare, & gaudere valeamus, prout diuina benignitate speramus, & expectamus: & cum hodierna die veneris, in quo memoria passionis Saluatoris Domini nostri Iesu Christi pie recolitur, illam tota mente, & intentione deuoti meditare non deficiamus, vt in hoc nostræ charita-

tis opere magis, atque magis proficiamus, ista enim meditatio Passionis Iesu Christi pro Mundi redemptione crucifixi, qua nostram salutem est consequutus nostrum est refrigerium, & cordis desiderium: eundem Crucifixum adoremus, & in memoria portemus, eius pęnas, & opprobria, Christi coronam spineam, Cruce clauis, & lancea, ac vulnera sacratissima omni laude dignissima, acetum, fel, ærumdo, & mortis amaritudo, hæc omnia nos satient, & dulciter inebrient, atque virtutibus, & gloriosis fructibus nos repleant, ipsumque Crucifixum colamus, & toto corde rogemus, vt nos Sanctorum Cætibus coniungat in celestibus; non timeamus quoscunque in nobis insurgentes, quia Sua Diuina Maiestas nobis auxiliabitur cum sit bellator fortis, & pro nobis dignatus sit mori, continuoque eumdem imploremus vt nos benedicat Iesus Christus, qui pro nobis est Crucifixus, vbique eius bonitate, nunc & in perpetuum fruemur. Amen.

XXXVIII.

FRatres, verè in hac lacrimarum valle ad laborem nati sumus, & viuimus, cum vita hominum sit militia super terram: opportet enim continuò contra nos metipsos esse, reprimendo omnes prauas perturbationes animæ, & corporis, & placere Deo omnino studere debemus, nam duo sunt necessaria primum declinare à malo, & secundum facere bonum coniunctim, alias frustra laboramus, Iam nobis opus charitatis est iniunctum visitare infirmos, eosque consolare, & cum substantijs adiuuare debemus, & Dei benignitate, & clementia centenarium pro vno, & denique vitam æternam consequemur, & gratias agentes Suam Diuinam Maiestatem omni tempore incessanter laudabimus.

XXXIX.

SIt nomen Sanctum tuum Domine benedictum in secula: salua nos, quia nomen tuum benedictum inuocamus, & fac quæso, vt non turbetur cor nostrum, neque formidet, & in laboribus deficiat sed quod tui amore erga pauperes, & infirmos libenter patimur, & sustinemus, tua gratia roboremur, & charitate feruentiores efficiamur, quia in te credimus, & spem

ſpem noſtram in tua miſericordia tantum habemus, cum nullum bonum irremuneratum relinquas; heu omnium noſtrorum, ad te corda conuerte, vt huius Mundi illecebris, & vanitatibus ſpretis tua benignitate ad cæleſtia deſideria tranſire, & Crucem noſtram tecum humiliter, & concupiſcenti animo deſiderare, atque tolerare, teque Ieſum Chriſtum (vt iuſſiſti) ſequi mereamur, & implorato auxilio Beati Andreę Apoſtoli tui, cuius feſtum hodierna die celebratur, numqua à te, eius Apoſtolico exemplo ſeparari permittas.

FRà le rupi del mar, frà le tempeſte
Sciogliesti il piè mendico Peſcatore;
De gl'Aquiloni al gelido rigore
Al duro imperuerſar di Stelle infeſte:
E quante volte alle tue luci meſte
Nettuno aperſe l'arenoſo horrore,
Quante Giuno vibrò con tuo timore
Dal nubiloſo ſen faci funeſte.
Laſciaſti l'onda al pouero ſoſtegno,
E con Rete d'amor l'Alme rubelle
Traheſti poi dal lacrimoſo Regno.
Mà ſe t'eſpoſe in grembo alle procelle
Vn legno infido, già più fido vn legno,
Hoggi t'inalſa al Trono delle Stelle.

XXXX.

FRatres, hora eſt iam nos de ſomno ſurgere, vox clamantis in deſerto, parate viam Domini, & rectas facite ſemitas eius exclamat; heus quid facimus? Surgamus, vigilemusque, & viſitántes, atque pauperes, & infirmos ſubuenientes rectas ſemitas noſtras faciamus, timoreque, & humilitate paremus viam eius, qui pro noſtra ſalute in Mundum crucifigendus veniet: reuerenter obviam Suæ Diuinæ Maieſtati eamus. Veni, veni Domine, & noli tardare, relaxa quæſumus, facinora plebi tuæ, adiuua nos atque defende; facque vt noſtros reatus lacrimis, & laboribus noſtris in pauperibus luamus, cum alienos nos fecerunt à te Chriſto Domino noſtro, & gementes, & flentes ipſum

ſum continuò exoremus, & exclamemus, Domine tui ſumus, & pretioſiſſimo Sanguine tuo redempti, peccatorum noſtrorum miſerere miſerere.

XXXXI.

CHriſtus veritas ipſa ait vt quidquid vni ex meis minimis feciſtis, mihi feciſtis. O Domine quam benigna eſt miſericordia tua, & quam magnam mercedem diligentibus te præparaſti, fac, quæſumus, vt taliter curramus ad pauperes ſuſtentandos, vt dono tuæ gratiæ brauium accipere mereamur, & tuam Diuinam Maieſtatem laudabimus in ſecula. Amen.

XXXXII.

FRatres, nolumus eſſe pigros, imo tanto magis feruentiores eſſe debemus in proſequendo tam proficuum miniſterium ſubueniēdi pauperibus egentibus, & Infirmis in exequutionē noſtrorum Statutorum, & Piorum voluntatum, qui ad hunc effectum eorum bona propria huic noſtræ Archiconfraternitati inſpirante Deo, reliquerunt, magisque atque magis flammis Diuini amoris accendamur, ecce noſtra Mater Eccleſia ad nos incitandum hodie commemorat feſtiuitatem Sancti Epiſcopi Nicolai qui eſt exemplum omnibus exercentibus miſericordiam, & pietatem erga miſeros egentes in quibus ſubueniendo ſua dignitate ſpreta ad conſeruandam pudicitiam cadentem, clam, & noctis tempore Puellis ſubuenit: quam autem remunerationem receperit, & quanto Deo placuerit ipſa Mater Eccleſia patefacit, & pronunciat; Conemur quæſumus, omni feruenti ſpiritu humiliter eumdem pium Paſtorem imitari, rogemusque vt eius meritis, & præcibus à gehennæ incendijs liberemur, & vitam æternam ſecum poſſidebimus. Amen.

XXXXIII.

FRatres, ſcimus quod Deus nullum bonum irremuneratum, & nullum malum impunitum relinquit, ergo non ſtamus otioſi, ſed benefacere conemur. Heu adſit nobis, quæſumus Domine virtus Spiritus Sancti, qui corda noſtra clementer expurget, & illuminet, vt tam pium charitariuum miniſterium pauperes, infirmos, & egenos omni charitate, manſuetudine,

& hu-

& humanitate digne visitare ; & eleemosynis subuenire valeamus ; Conemur omni posse nostra Statuta, & funtiones præscriptas, & quidquid Suæ Diuinæ Maiestati placitum est prompto animo adimplere non deficiamus ; Vanitas, & nostra fragilitas nos non decipiat, & quod agamus recte, simpliciter absque aliqua fictione, aut vanagloria, sed amore Dei agere, & exequi profitemur, cuius cognitionis, & remunerationis Sua Diuina Maiestas est scrutator, & quid præmium sua benignitate concedetur omni humilitati gratiam referamus, cum sit nostra spes, auxilium, & Pater benignus, in quo viuimus, & quo sua bonitate in æternis Tabernaculis frui speremus, Amen, fiat, fiat.

X X X X I V.

FRatres scimus Dominum pro breui labore mercedem æternam, & pro transitoria confusione gloriam infinitam redditurum. Fac quæsumus, vt mandata tua erga pauperes, & infirmos tua bonitate adimpleamus, illosque omni charitate amplectentes, tuo nomine substantijs adiuuare non desinamus : Heu Domine nos ardore tuæ Diuinæ charitatis reple ; oh vtinam incendio tui diuini amoris in te conflari, tibi vniri, & in te consumi mereamur, vt dum veneris cum magna potentia, & Maiestate tua benignitate, corde perfecto ; tecum lætare, te frui & consequi dignemur. Amen.

X X X X V.

FRatres non habemus hic locum permanentem, breues dies hominis sunt, iam constituti sunt termini eius, qui præteriri non poterunt ; proximos nostros fraterna charitate diligamus, & eleemosynis adiuuemus, quia charitas operit multitudinem peccatorum, humiliemus nosmetipsos, nam ex nobis prout ex nobis nihil dignum in cospectu tuæ Diuinæ Maiestatis agimus, eam deprecemur, vt fructus dignos penitentiæ agere, & sua bonitate iniquitates nostras delere dignetur, vt antequam eamus ad Terram tenebrosam scelera nostra omni humilitate ploremus, & dignetur, vt nos non tangat tormentum mortis, sed Diuinæ Maiestatis misericordia protegente mereamur ab eo eripi, & in pace mori. Amen.

Fra.

XXXXVI.

FRatres, tentationes varias, & diuersas, magnasque desolationes, & amaritudines Dei amore patienter in omnibus sustineamus, scientes suam Diuinam Maiestatem contra omnes nostros aduersarios pro nobis pugnare, atque ad defensã semper existere, & quia passiones huius temporis non sunt condignæ ad futuram gloriam promerendam; ideo feruenter, & constanter omni pietate prosequamur eleemosynam, & charitatem pauperibus largiter præstemus, & quod tua benignitate præmium donare nobis præparasti, dono tuæ gratiæ potiri possimus, confugiamus quæso, dilectissimi ad Beatam Virginem pauperum, atque misericordiæ piam Matrem, cuius Sacratissimam Conceptionem hodie cum iucunditate veneramur, humiliterque deprecemur, vt eius precibus, & intercessione ea omnia exequi mereamur, perseuerantiamque & pietatem concipere, & pure exercere valeamus, toto corde, & animo vnanimiter eam inuocemus, hilariterque, & reuerenter canemus omnes.

Salue Regina
Madre Diuina
Dolce, e gradita
Mia speme e vita.
Io che bandito
Sono, e smarrito
Hò il dritto calle
Per questa valle
Piango, e sospiro,
Chiamo, e m'adiro,
E à te riuolto
Hò il flebil volto

O dolce, ò pia
Regina mia;
Mia Auuocata
Santa, e beata
Quegl'occhi tuoi
Dolci se vuoi
Per la tua fè
Riuolta à me.
E doppo questa
Stanza molesta
Del tuo bel Figlio
Bianco, e vermiglio

Nel Paradiso
Mostrami il viso,
Ch'è il compimento
D'ogni mio bene
In ogni momento
Di tempo, & hora
Dolce Signora
Dolce Signora.
Pura, Pudica, Pia, miseris miserere dulcis Virgo Maria Mater Dei, ora pro me ora pro me misero peccatore nunc, & in hora mortis meę, & semper Amen.

XXXXV.

FRatres, sincera fide, atque charitate, & non ficta fundati esse debemus, illamque præstare erga Deum; & proximos, & nos met ipsos. Inebria, quæsumus, Spiritum nostrum Vino

no perfectæ charitatis, vt pauperes, & inopes pura mente visitando cibarijs pascere valeamus.

XXXXVIII.

FRatres, si nudos pauperes, operiemus, & egenos famelicos satutabimus, atque pro eis labores libenter patiemur, quanto citius hoc egerimus tanto perfectiores erimus, & quanto plenius, & sincerius tanto magis Deo placebimus, & fiduciores Diuinam gratiam lucrabimus. Fac quæsumus Domine, vt ita ambulemus, vt, quod tuo benigno affectu nobis præparasti, consequi possimus, ipsisque pauperibus in eorum tribulationibus, & necessitatibus nostra sis fortitudo; in turbine spes, & Vmbraculum in estu, & quæ eis tua Diuina manu permittuntur patienter tui amore sustinere, & pati valeamus, supplicamusque vt meritis Beatæ Luciæ famulæ tuæ, cuius festum hodie celebratur contra aduersa omnia columnam immobilem esse, castèque, & pie viuentes templum Spiritus Sancti dono tuæ gratiæ effici mereamur.

XXXXIX.

PRæsentia Dei mentes nostras illuminet, vt ad huius charitatis, erga pauperes, & ægrotos christianam perfectionem peruenire mereamur, Fratres, ad hoc iuuat bonorum consociatio, & mutua charitas, atque cohartatio, vt nos ineffabili consolatione perfundamur.

L.

AVdiamus Fratres, imitemur exemplum illius, ex cuius visceribus Deus, & homo pro nostra redemptione nasci dignatur, quæ cum Matrem esse declaretur, se Ancillam humilem vocat, & profitetur. Nam vt in Sacro Euangelio heri commemorato habetur, omni incommoditate, atque itinere, & labore spretis cum festinatione abijt in Montana, & Sancta Elisabet visitatura cucurrit, sic nos humiliter erga pauperes, & infirmos tale charitatis, & pietatis officium promptè, & libenter exequamur, illosque eleemosynis adiuuemus eam omni feruore imitemur, vt sicut Deus respexit tantam humilitatem Ancillæ suæ, & ex hoc eam beatam dicunt omnes generatio-

nes, eius præcibus, & intercessione Sua Diuina Maiestas nos fragiles, & elatos sua benignitate respicere, & humiliare, atque nobis misereri, & parcere dignetur; meritisque, & Patrocinio Beati Thomæ Apostoli tui cuius solemnia hodie celebramus fortiores ad pauperes alendos facti simus, atque si oportet etiam cum illis mori; fidemque nostram, quam credimus profiteamur operibus sequi, & verè quod non vidimus, credimus, si exerceamus operando quod credimus, & toto corde cum eo exclamemus Dominus meus, & Deus meus.

L I.

O Deus noster, dulcedo ineffabilis prope es, noli tardare, veni, veni, Rex Regum, & Dominus Dominantium, Rex pacificus, cuius vultum desiderant Cœlum, & Terra prospicere; fratres gaudeamus omnes, modestia nostra nota sit omnibus hominibus, piè, & iustè viuamus expectantes beatam spem, & aduentum eius; Verte, quæsumus, nobis in consolationem, & dulcedinem omnes amaritudines, & labores pauperum charitatis causa nomine tuo ferentibus, & caro, & sanguis nos non vincat; Mūdus, & eius breuis gloria nos non decipiant, & Diabolus, & Angeli eius nos non supplantent, sed manus tua Domine, nos regat, & doceat, vt prædictis dono tuæ gratiæ resistere possimus, & gloriam tuæ Diuinæ Maiestati cantabimus in secula.

L I I.

NVllo modo fratres, negligere debemus mandata, & præcepta Saluatoris nostri, & opera misericordiæ erga pauperes, & proximos egentes nobis ex nostris Statutis iniuncta; quæso, non deficiamus, sed misericordes simus, & sicut mandatis Principum parere debemus, multò magis Suæ Diuinæ Maiestatis; Imitemur exemplum Beatæ Virginis Mariæ, nam edicto à Cesare Augusto emanato, vt Vniuersus Orbis describeretur, illico (oh quanta tua humilitas) ipsa Virgo Mater Gloriosa humilis, & mitis à Nazaret pedester Bethelem ventre prægnante accessit patienter, & totius oris modestia, mente in illum quem gestabat defixa, tacitaque cum illo loquens, aut

de

de illo cum Iosepho, eam non grauabat sacra sarcina, sed subleuabat, & propinqua fruendi illo, spes vires reficiebat, cum alioquin satis prolixa, & difficilis via, asperitasque hyemis teneram Virginem fatigarent; permanensque ibi impleti sunt dies, vt pareret, diligenterque mansionem querens (heu Passer inuenit sibi domum, & Turtur nidum sibi, vt reponat pullos suos,) stabulum adire astricta est, ibique filium suum primogenitum peperit, vilibus pannis eum inuoluit, & in Præsepio reclinauit; consideremus quam bonus, misericors, & patiens sit IESVS CHRISTVS Dominus noster, nam cum sit Dominus omnium in propria venit, & sui eum non receperunt, & locus ei non erat in diuersorio (vulpes foueas habent, & volucres Cœli nidos) & filius hominis non habet vbi suum caput reclinet, & Stabulum subire conatur, vbi Bos, & Asinus cognouerunt possessorem suum, aspero anni tempore, intempesta nocte, loco incomodissimo atque fetido, in rerum omnium paupertate, & ab omnibus reiectus; nec ea patitur inuitus, aut ex necessitate, sed volens, certoque consilio ad nostram confusionem, & instructionem (pauper sum ego à iuuentute mea) ò quanta, & qualis est prædictorum consideratio, atque profunda meditatio; quid agimus? quæso corda nostra in dulcedine liquefaciamus, & simul teneris lacrimis lugentes misereamur, & compatiamur, cum omnia pro nostro amore, & nimia eius charitate peracta sint, attente meditemur, humiliemus nos metipsos, & percutientes pectora nostra ploremus, & Sua Diuina Maiestas miserebitur nostri fiat fiat.

QVel, che capir non può la Terra, e'l Cielo,
Tù nell'angusto Ventre porti chiuso,
E senza offesa del Verginal Velo,
Legato, e stretto l'hai quinci rinchiuso.
Vergine, e Madre sei fuor di natura,
Madre di DIO sei fatta alta, e sourana;
Madre è del Creator la creatura,
Vnita è col suo DIO la mente humana.

IDDIO è fatto l'huomo, & l'huomo DIO,
Il Signor seruo, & il seruo Signore,
O che gran fatto è questo Signor mio,
La creatura, è fatto il Creatore.

O GIESV mio dolce amore
Non tardate à darmi aita,
Deh venite entro il mio cuore,
Pria che l'Alma sia fuggita,
GIESV mio languisco, e moro,
Senza voi dolcezza mia,
Nè ritrouo alcun restoro,
Per fuggir la morte ria.

LIII.

O Sol iustitiæ, & splendor æternę glorię, fratres audiamus meditemurque, hodie CHRISTVS DEVS noster cunctis gentibus desideratus natus est, hodie Saluator Mundi apparuit, heu iacet in Præsepio, quid vidimus, & cum sit Dominus omnium non est ei locus in diuersorio. (Virgo quem genuit adorat;) suæ paupertatis miseretur, genitum Infantem in fœno iacere, & eius membra frigore tremula vilibus pannis inuoluta, ipsa Mater Virgo alligat, manusque pedes, & crura stricta cingit fascia; Ioseph bonus senex Pater nutricius electus & reuerenter se humiliat oculis vidit, & dulcem natum colit, & adorat, & simul obstupescit, Pastores vigilantes ad inuicem loquentes festinanter dulcedine pleni veniunt ad Præsepium? Quem vidistis Pastores? in Terra quis apparuit? dicite annunciate nobis. Natum pauperem Paruulum vidimus, immo Patrem, & Pastorem, ac omnium Creatorem, fascis inuolutum in fœno inter duo animalia iacere, quæ eorum Creatore cognito (cognouit Bos possessorem suum, & Asinus Præsepe Domini sui) demostratione reuerenti, & affectu sacrum frigidum corpusculum flatu calefaciunt, & paruo lacte pastus est; ò mira, & grandis admiratio atque stupor, cui omnia subiacent, & solo ver-

verbo dicit, & facta sunt omnia, sua Diuina dispensatione, ad nostram confusionem omnibus vult carere; quæso, attenta meditatione hæc omnia cogitemus, gloriosos eius Parentes deuotè salutemus, & de tam magna letitia congratulemur, eisque simul de tanta indigentia compatiamur, aperiamus corda nostra, intusque eius Diuinam Maiestatem omni humilitate recipiamus, reuerenter adoremus, totaque mente atque omnibus viribus colamus, & diligamus, & quæ magno Puero isti Saluatori nostro eius sacros teneros pedes osculari, & alia actualiter suæ Diuinæ Personæ facere non possumus, eius loco, & vicissitudine pauperibus proximis nostris Suam Diuinam Maiestatem representantibus charitatem præstare, atque seruire non deficiamus, (quod vni ex meis minimis fecistis, mihi fecistis) lectanterque cum Angelorum Choris, & celestis exercitus multitudine Dominum nostrum Creatorem laudemus, vnanimiterque deuoto, & humili corde canemus omnes, Gloria in excelsis Deo, & in Terra pax hominibus bonæ voluntatis.

L'Aria fremer vdiersi, e gloria, e pace,
Cantar gl'Angioli à mille, e pace, e gloria,
Gloria al Signor di gloriosa pace,
Pace al Signor di gloriosa gloria.
Ecco nascer la gloria, ecco la pace,
Con la pace congiunta, & con la gloria,
Ne gl'eccelsi la gloria, & nella pace
Gloria celeste buon desiri, e pace.

Padre del Ciel, di celeste, e Mondo
Seme adornasti il mio pudico seno
S'indi hor lo traggià restorar del Mondo
La gran giattura, e consolarlo à pieno.
Serua tù il fior col tuo poter profondo,
C'hai del tuo Spirito ingrauidato, e pieno,
Poiche la tua mercè dal materno aluo,
Ti rendo il frutto immaculato, e saluo.

Ciò detto à pena, il Ciel s'aperse, il Cielo
Scoprì le sue bellezze alme, e leggiadre,

E vampe, e rai trà la rugiada, e'l gelo
Sceser per lui dà le Celeste Squadre,
Venner sospinti d'amoroso zelo
Al Natal del figlio lo Spirito, e'l Padre
Maruiglie di Dio, senza intermezzo
Tolsero la Diua al suo gran parto in mezzo.

Chi è, chi è quella
Alma pudica, e bella
Dalle cui Sacre Viscere intatte
Nato è il Verbo Diuino
GIESV Bambino, GIESV Bambino,
Che tremulo stretto dentro le fasce
Sopra il duro, e ruuido fieno giace,
Questo è quel Dio, ch'il Mondo pasce,
E col suo sol dir, e commandar si fà
Tutto quello ch'ei vuol, è piace.

Figlio di DIO mio Creatore, e mio
Figlio non men; se pur conuiensi, e lice
Dar al suo nome il verò senso, ond'io
Fatta son, tua mercè tua genitrice?
Tanto osasti, e potesti? esser di Dio
Carne mortale? ò notte alma, e felice
In cui da questo grembo humile, e Mondo
Nata è la pace, e la sua gloria al Mondo.

Sù sù Pastori lieti, e contenti
Correte correte, e non lenti
A prestar i doni, & gl'honori
Al Pargoletto Dio dell'Amori
Ch'iui sentirete con dolci accenti
Cantar à schiera l'Angelici Chori
Nell'Eccelsi à Dio sempre gloria,
E nella Terra à i buoni la pace sia.

L I V.

VErbum caro factum est, & nobiscum habitat, fratres, consolemur consolemur heri de Coelo pax vera descendit, & mel.

& melliflui facti sunt Coeli, dies illuxit nobis redemptionis nouæ, reparationis antiquæ, & fœlicitatis æternæ, lætemur, & exultemus, & pro gratiarum actione animo deliberato, & feruenti nomine Suæ Diuinæ Maiestatis in tanta miseria, & calamitate constitutæ, ipso volente in pauperes eius consocios charitatis officium cum eleemosinis exerceamus; obsecremusque Beatum Stephanum Prothomartirem suum; hodie celebratum, qui charitatem pro armis habens propter gloriam nominis sui martirium, & lapides torrentes gaudens suscepit, eique dulces fuerunt, propterea Cœlos apertos, & Iesum stantem à destris virtutis Dei videre, atque coronam gloriæ accipere meruit, vt eius præcibus, & meritis pauperes subuenire, & adiuuare, atque inimicos diligere, & pro persecutoribus nostris exorare non deficiamus in Terra, vt illum in Cœlo mereamur habere consortem, fiat fiat.

L V.

FRatres, ecce paruulus natus est nobis, & filius datus est nobis, & factus est Principatus super humerum eius Deus fortis, & Pater futuri seculi, cuius Regni non erit finis; venit, & de Virgine nasci dignatus est, vt hominem perditum ad cælestia Regna reuocaret; gaudeamus omnes, quia salus eterna nobis apparuit, humiliter Suam Diuinam Maiestatem obsecremus, vt nos culpæ nostra perditos sua miseratione ad suam filiationem, & gratiam reuocare dignetur; recurramus ad Beatam Virginem eius Matrem, in cuius ventre sua voluntate permanere consensit, & eius sacra vbera sugere voluit (cognouit Puerpera Regem cui nomen æternum, & gaudia Matris habens, cum Virginitatis honore, nec prima simile visa est, nec habere sequentem), vt in hac Suæ Diuinæ Maiestatis Natiuitatis festiuitate non dedignetur nos tamquam Oues errantes pijs oculis prospicere, atque benedicere, & concedere, vt quod nobis vitæ spatium remanet verbo, & opere eius amore operemur in pauperes, eos visitantes, & opes, & alia necessaria præstantes, supplicemus Beatum Ioannem Apostolum, & Euangelistam suum, cuius hodie solemnia colimus, vt quod scripsit nos alterutrum diligere, adimplere

valeamus, & quoniam magis alijs Coapostolis Christus dilexit, & ob specialem prerogatiuam castitatis ampliori dilectione dignus fuit, & cui in Cruce Matrem Virginem ipsi Virgini commendauit ideò eius meritis, & intercessione, vtrumque, & proximos diligere, & castitatem mente, & corpore seruare, & exercere, vitia nostra purgare, & iusta desideria complere mereamur.

L V I.

FRatres extrema gaudij (vt dicitur) luctus occupat recordemini his diebus, cum natus esset nobis Saluator Mundi, totus Orbis Terrarum exultauit, & gauisus est; nam Gloria in excelsis Deo, & pax hominibus in Terra, Angelorum Chorus resonabat; hodie quid audimus? Vocem lamentationis, luctus, & fletus, quid est hoc? (audit Tirannus auxius adesse Regum Principem, qui nomen Israel regat, teneatque Dauid Regiam) ecce Prophanus hostis, vt Christus è Mundo perderetur; omnes pueros à bimatu, & infra in Bethelem, & finibus eius occidi, & mattare iubet, & facit, & lactantes à matrum vberibus abstraxit, & quid proficit tantum nefas? quid crimen Herodem iuuat? Vnus inter funera impune Christus tollitur; Saluete, & gaudete flores martirum, vt quantum contra vos Tyramni crudelis iniquitas abundauit, tantum in vobis gratia benedictionis refudit, exultate, quia permansistis Virgines, & ideò regnantis cum Deo, & Agnus Dei in vobis regnat, obsecramus vos, vt aliquando prospicientes faciem Patris vestri pro nobis orare dignemini, vt à libidinibus satis nobis proximis, & paratis in actione, qua sui amore & gloria fungimur non coinquinemur, sed puri, & casti permaneamus, ne ministerium, quod gerimus vituperetur, & tù Virgo Mater de tanto facinore, & immanitate paues? nè Puer tuus dilectus, & amabilis morte cum alijs tolleretur fugere coacta es; ne timeas ecce Ioseph bonus Senes tuus fidelis consors monitione ab Angelo habita, sine mora illico, Puero accepto, simul cum eius mesta Matre nocte nulla incomoditate, nullo periculo, timore, atque labore consideratis per vias difficiles, & remotas, atque incognitas tecum simul in Ægiptum praesto transire, & iam non desinit aufugere; dicite quaeso, qua cautela,

quo

quo comite, & qua securitate iter tam longum, & difficile fecisti in partes longinguas, idolatras, & omni immanitate plenas (mirum non est, quia vbi Deus adest, metus nullus esse potest, & ideo securus iter) heu fratres hæc omnia cogitemus, atque meditemur, & quod actu istos associare, & eis seruire non possimus, omni affectu compatiamur, & hac consideratione, efficaci attentione retenta, Puerum istum Saluatorem nostrum in persona pauperum gementem sequamur, omnique charitate, & pio corde eos quæramus. Visitemus, & eleemosynis iuuemus vt dono suæ benignitatis, Suam Diuinam Maiestatem, atque suam dulcem Matrem, & nutricium suum Ioseph carum in Cœlis, & videre, & frui in æternum mereamur.

L V I I.

QVid agimus, fratres, erga infirmos, & egenos, purè, & omni humilitate, ac simplicitate cordis agamus, & si aliqui nobis mali in hisce agendis ob eorum calamitatem, & longam infirmitatem impatienter dicerent, aut boni, & pro gratiarum actione redderent, omnia conferemus in cordibus nostris, vt dum medium silentium tenent omnia, & à Regalibus sedibus omnipotens sermo tuus Domine veniet nos paratos, & bene dispositos inueniet, & dignè eum recipere valeamus; profiteamur quæso, & discamus Sanctæ Mariæ Virginis Matris in omnibus puritatem, & castitatem; non minus ore pudica, quam corporè, nobis præcipuè in his nostris operibus peragendis necessariam, O Domine dirige actus nostros in beneplacito tuo, vt in nomine tuo mereamur bonis operibus abundare, & quæ Diuinæ Maiestati tuæ sunt placita, exequi.

L V I I I.

VOlumus, fratres, proficere, & Deo in officio, & ministerio, quo dono Suæ Diuinæ Maiestatis fungimur placere, pauperes, & infirmos nobis paratos visitantes, & eleemosynis adiuuantes, lumbi nostri sint præcinti, & lucernas ardentes in manibus nostris teneamus, vt carnis luxuriam per continentiam coarctemus, cum per bona opera proximis nostris lucis exempla mostramus; hæc duo summopere exercere debemus, vt munditia

 sit

sit castitatis in corpore, & lumen veritatis in operatione; etenim cum vno sine altero Suæ Diuinæ Maiestati placere nequaquam possumus; heu Domine recedant vetera, & hodie Anno nouo incipiente noua in melius sint omnia, & cuncta nostra oratio, & operatio à te semper incipiant, & per te cæpta finiantur: Compatiamur quæso Puerum, Agnum sine macula, & qui cum peccatum non commisisset, & peccare numquam potest, nihil hominus propter suam nimiam humilitatem hac die circumcidi etiam voluit, & Sanguinem suum celeriter prætiosissimum suo amore in nos infinito effundere cæpit, patienter sustinens, & quid ni obtumescere potuit coram Circumcisionis Ministro, qui coram tendente obmutuit, & coram Crucifigente, silluit? O Virgo Mater tua Sacra Viscera contremiscunt, & conturbantur, videndo tuum dulcem natum tam cito pro nobis miseris suum prætiosissimum Sanguinem effundere, & tui ipsius animam gladius pertransire incipit. Curat diligenter, & delicatè Vulnus sui dilecti, confirmat se vulnerati filij, qui nomine vocatur Iesus; O bone Iesu semper nobis famulis tuis sis Iesus, salua nos, & gloriam tuam cantabimus in æternum.

LIX.

NOn qui inceperit, sed qui perseuerauerit vsque in finem saluus erit, & coronabitur, fratres, quæso non desinamus prosequi hoc dignum charitatis opus ceptum, visitandi pauperes, & infirmos eisque omni pio effectu eleemosynam elargiamur, si volumus Deum nobis misereri, & eius gratia in cælestibus ditari non parcamus laboribus, & nostris incommoditatibus, quia seruire Deo regnare est, rogemus eum, vt semper cuncta nostra sint prospera, & gratias reddemus in sæcula.

LX.

MEmentote, fratres, (nostra confusione) quæ, & quanta hac die euenerint, nam Magi intentione, deuotione, & feruenti desiderio plus superno lumine, & Diuino impulsu ducti, quam Stella Duce, ipretis longo, & periculoso itinere, asperitate hyemis, Via indirecta, difficile, & incognita, ac alijs incommoditatibus, atque laboribus, & magnis impensis ab Orien-

riente ad Bethelem venerunt, & anxietate, & affectu ineffabili diligenter quærunt, vbi est qui natus est Rex Iudeorum, vidimus Stella in Orinte quam sequentes quem querebant, intrantes Domum, magno gaudio, inuenerunt Puerum IESVM cum MARIA eius matre, & procedentes adorauerunt eum, & munera Aurum, Thus, & Mirrham ei obtulerunt gauisi sunt gaudio magno valde inuenientes, & cognoscentes Diuino aflatu suum Dominum, & Deum (& tù hostis Herodes impiè Christum venire quid times? non eripit mortalia, qui Regna dat cælestia) consideremus, quæso, quomodo nos istum Puerum IESVM Regem Saluatorem nostrum quærimus, quæ eius amore patiamur, & quæ munera ei offerre possimus, carentes virtutibus, & criminibus abundantes, nam pro auro, superbiam, pro Thure concupiscentiam, & pro Mytra perfidiam, loco munerum obtulimus; heu miseri, quæso corda nostra non sint saxis duriora, sed ad penitentiam reuocemus, humiliter ad hunc benignum puerum Deum nostrum reuertamur, & pio affectu, & deuotè inuocemus, ò IESV spes penitentium quam pius es petentibus, quam bonus te querentibus, sed quid inuenientibus? IESV dulcedo cordium super mel, & omnia est tua dulcis præsentia, ab ea non exulemus. Obseruemus te, vt attente, & sollicitè infirmos, & egenos personam tuæ Diuinæ Maiestatis representantes querere, & inuenire possimus, eisque tuo nomine pro viribus benefacere tua benignitate nobis concedere digneris, & stabili cogitatione, claraque cognitione, & feruenti amore semper lacrimas criminum pro te effundere possimus, vt simul cum istis dono tuæ bonitatis amplam benedictionem habere, & recipere mereamur.

L X I.

VT audiuimus, fratres, tria Magi munera prætiosa Domino nostro obtulerunt, Aurum, Thus, & Myrram, vt in Auro ostendatur Regis potentia, in Thure, vt Sacerdos magnus consideretur, & in Myrra Dominica Sepultura; non transeamus quæso absque maxima consideratione, & meditatione, quid nobis prosit ea meditari, conferemus in cordibus

F 2 no-

ſtris, oculosque noſtræ mentis in Cœlum figentes ab orationibus ſpiritum non relaxemus; ſitque ſemper in mentibus noſtris dilectio proximi ſine fictione, odientes malum, & adherentes bono, charitatem fraternitatis inuicem diligentes, honore mutuo præuenientes, ſollecitudine non pigri, in tribulatione patientes, orationi inſtantes; neceſſitatibus inopum ſubſtantias communicantes, & hoſpitalitatem ſectantes: odientes, non perſequentes, non maledicere, ſed ipſis benefacere; in reliquis ſpes, & ſalus noſtra repoſita eſt in ſinu Diuinæ Maieſtatis, quam humiliter adoremus, atque veneremur, ac toto corde, benedicamus in ſecula ſeculorum. Amen.

L X I I.

FRatres, ecce pauperes, & infirmi lugent, lamentantur, eſuriunt, & ſitiunt, clamant, & nos expectant, quæſo ſurgamus, eamus velociter inquiramus eos, & totis viribus charitate, & eleemosynis ſuccurramus nam proximi noſtri ſunt, & perſonam Domini noſtri I E S V C H R I S T I repreſentant; aperi Domine corda noſtra in lege tua, & in præceptis tuis doce nos ambulare, nè culpa noſtra te Deum noſtrum amittamus, heu dura ceruice luget corpus à quo receſſit anima, & non luget animaà qua receſſit Deus, reuertemur ad eum, & pænitentes, atque dolentes corde, & animo contrito quæramus Suam Diuinam Maieſtatem, audiuimus in Sacro Euangelio Beatam Virginem querentem ſuum dilectum filium I E S V M amiſſum, absque vlla ſua culpa, aut negligentia, ſed Diuina diſpenſatione ille Hyeruſalem remanſit, vehementi anxietate, & interno affectu prerumpſiſſe, fili, quid feciſtis nobis ſic? ego, & Pater tuus dolentes querebamus te, quas anguſtias, quem intenſum dolorem Beata Virgo mater habuerit, ipſam compatiamur, & nos peccatores propter iniquitates noſtras Deo eiecto, & amiſſo, quid debebimus? attentè penſamus, & ſequamur eam, nec dimittamus donec benedixerit nobis, eia Domine trahe nos poſt te, vt alacriter, & perſeuerantes curremus in odorem viuificantium vnguentorum tuorum, redde, redde nobis quæſumus ò miſericordioſiſsime I E S V gratiam tuam, dulcis I E S V quam amabilis

bilis est gratia tua, quam suauis est societas tua ne abycias nos propter iniquitates nostras, miserere nostri, quoniam tù Domine suauis, & mitis, & multæ misericordiæ omnibus inuocantibus te, pro vt ex toto corde te inuocamus, & benedicimus.

L X I I I.

DOmine nihil nobis prodest fides tua, quam lingua nostra loquitur, nisi moribus vita eam fateatur, volumus fratres, Cœlum ingredi, nostrum est, quascumque prauas occasiones semper nobis paratas euitare exemplo Diui Antonij Abbatis, qui spretis omnibus sibi a Deo collatis, ei seruire liberè volens, in Eremo seorsum se constituit, Vitamque ibi omni conatu, pænitentia, & humilitate duxit, & omnibus necessitatibus, & tentationibus frequentissimis ab hoste maligno, nobis ordinario Aduersario pati, & Deo semper placere studuit, imitemus eum pro viribus, & in agendo nostros proximos, eorum necessitatibus verbo, & opere subuenire non deficiamus, nam eis beneficiendo nostrum magnum lucrum reportamus; crescat in nobis amor tuus Domine, vt sit plenus, ò Deus noster amabilis, & verax humiliter petimus, vt tua benignitate quod largiter promittis accipiamus, & gaudium nostrum sit plenum donec intremus in Cælestem gloriam, ibique permansuri per secula Amen.

L X I V.

AVdiamus, fratres, Verbum Euangelicum, si volumus perfectos esse, omnia, quæ possimus, pauperibus tribuamus, & Christum Saluatorem nostrum sequimur, & habebimus thesaurum non deficientem in Cœlis, compatiamur egenis, & infirmis, & non desinamus eis eleemosynas subministrare, libenter pro Christi nomine laboremus, si Coronam iustitiæ consequi optamus; nam non coronabitur, nisi qui legitimè certauerit, exemplo Beati Pauli Apostoli Doctoris gentium, cuius Conuersio hodie celebratur, qui pro salute animarum viam salutis docendo, tanta passus fuit, scilicet, ter Virgis cæsus, semel lapidatus, & ter naufragium pertulit; imitemur eum, atque rogemus, vt pro nobis ad Dominum intercedat,

cedat, & eius præcibus gratiam Suæ Diuinæ Maiestatis consequemur, & effectuose simul cum eo profeteamus, cupio dissolui, & esse cum CHRISTO Amen.

O Patria eterna, in cui sempre si viue
Sempre si gode, e mai si pate, ò more,
A te noi suspitam da queste riue
Sion beata, oggetto d'ogni amore,
L'anime nostre, hormai son satie, e schiue
Di questa terra, e brama il nostro cuore
Quel godimento, e quel dolce desio,
Che dura al pari dell'età di DIO.

LXV.

FRatres gratia Domini nostri IESV CHRISTI sit, & maneat semper nobiscum, eiusque excelsa dextera nobis sit fortitudo contra omnes demonis insidias, tentationes, sugestiones, & malas cogitationes, ac murmurationes, persecutiones, & maledicentias iniquorum, & impiorum hominum iniqua contra nos loquentium, & operantium tam in hoc nostro tam fructuoso charitatis ministerio quo Sua Diuina fauente clementia fungimur, visitare infirmos eosque eleemosynis adiuuare, quam in alijs nostris peragendis, ne in laqueum iniquitatum, & confusionis incidamus, & in abysso in abyssum incurramus (quod absit) cogitemus, & consideremus nostras ineptias, & quomdo cautè coram Deo ambulauimus; nimirum si contra nos insurgunt tribulationes, persecutiones, & maledicentiæ (licet contra Diuina præcepta, & charitatem fraternam) ab hominibus iniquis, & à lingua dolosa illatæ (gratis tamen persecutionem patitur, qui sine crimine impugnatur) sustineamus quæso patienter omnia, quæ à DEO contra nos permittuntur (Aurum igne purgatur) viuamus ergo humiles, & continentes timore DEI, & patrocinio Beatæ Virginis Mariæ eius genitricis, ac proximis nostris misericordes, & charitatem erga pauperes habeamus, quod est vinculum perfectionis, cum vita nostra sit breuis, velut vmbra quæ momento transit

sicut,

ſicut fœnum quod natum ſtatim aruit, & vt ignis paleę, qui cito frigeſcitur, nolimus contendere cum malignantibus, & perſequentibus nos, ſed pro eis oremus ad Dominum, vt ſua diuina bonitate conſtantes nos in bonis operibus ſimus, & malum in bono vincere valeamus, & DEO fauente omnia nobis cooperentur in bonum, prout toto, & humili corde, & affectu à Sua Diuina Maieſtate poſtulamus vt benedictionibus repleamur; ne nos terreant, aduerſa amore Dei pati, cum ſimilia, & maiora omnes Sancti ſuſtinuerint, imo vt gratum Suæ Diuinæ Maieſtati facere, læto atque prompto, & viuo animo cupiebant, & quærebant, libenterque ſe ſe offerebant pati, exemplo Sancti Ioannis Chryſoſtomi Patriarchæ, & Sanctæ Eccleſiæ Doctoris maximi hodie commemorati, cuius vita fuit ei continua paſſio, anguſtia, & calamitas incredibilis, quæ omnia DEI amore hilarè ſuſtinuit, & gaudio magno in Cœlo regnat, ſuam interceſſionem humiliter depræcemur vt ſuas virtutes imitemur, & ſecum conſortes in eterna gloria eſſe mereamur; oh DEVS qui nos in tantis periculis coſtitutos pro humana ſuis fragilitate non poſſe ſubſiſtere, da queſumus nobis ſalutem mentis, & corporis vt ea, quæ pro peccatis noſtris patimur, te adiuuente vincere valeamus, & Maieſtatem tuam per omne ſeculum cum gratiarum actione laudabimus. Amen.

LXVI.

SI conſideremus, fratres, quæ, & quanta ſunt, quæ nobis promittuntur in Cœlis, vileſcunt animo omnia, quæ habentur in Terris; nam quæ lingua dicere, vel quis intellectus capere ſufficit illa ſupernæ Ciuitatis quanta ſint gaudia. Angelorum Choris intereſſe cum Beatiſſimis Spiritibus gloriæ conditoris aſſiſtere præſentem DEI vultum cernere, & nullo mortis metu affici; Optamus prædicta conſequi? operibus miſericordiæ nos exercere non deficiamus, pauperes famelicos viſitemus, eiſque amore DEI purè, & ſimpliciter eleemoſynas porrigamus, & ſi nunc in varijs tentationibus contriſtari opportet, probata fide noſtra (Aurum probatur in igne)

lætitia inerrabili exultabimus, hilariter, & prompto animo laboremus eaque omnia, patienter sustineamus, deuotè recurremus, & commendemus Beatissimo Petro Principi Apostolorum, cuius hodie Apostolicæ Cathedræ solemnitas (qua primum hic Romæ sedit) præcipuè celebratur, & humiliter suis Sanctissimis pedibus prostrati Catholicæ fidei professionem continuò recitemus, & reiteremus, deprecemusque ipsum Beatum Cœli Ianitorem, cuius arbitrio claues æterni aditus traditæ fuerunt, vt sicut in Terris ligandi ac soluendi potestate fungitur, ad illam Beatam Cælestem Patriam introducere dignetur, & simul cum Sanctorum omnium societate congregare, suamque Diuinam Maiestatem benedicere, & frui valeamus in æternum Amen.

LXVII.

FRatres, ò quam bonus & benignus est DEVS noster, quia sua benignitate nos suos ministros effecit, vt pauperes, & egenos eius amore visitantes, & eleemosynis adiuuantes Suam Diuinam Maiestatem inuenire possimus, nulla nos mora, aut pigritia retardet, sed alacriter Diuina præcepta adimpleamus, quid enim CHRISTVS Saluator noster ob nimiam suam charitatem erga nos fragile omisit? Cogitemus quod sine labore nullus vitam æternam ingreditur, abnegemus nos metipsos, & omnem spem, & desiderium nostrum in manu Domini ponamus, rogemus Suam Diuinam Maiestatem vt dono Suæ gratiæ in tam frequentibus occasionibus nobis paratis illæ à nobis immaculato colle transeamus; heu Domine mitte saggittas tuas ad confingendum, & inflammandum corda nostra, vt nos tui feruentes amatores esse possimus, & tua benignitate coram te omni tempore exultare, & in lettitia sempiterna sociari valeamus Amen.

LXVIII.

FRratres nolimus obliuisci, & ignorare nouissima, cum nemo sciat diem, & Aduentum magni DEI, qui in die illa omnia opera nostra strictè est discussurus, in aduentu, & tantæ Diuinæ Maiestatis præsentia, quis non contremisceret? parce parce

ce Domine, nobis miseris, nam multum peccauimus, & malum in cospectu tuo egimus, & non erubescimus? heu tunc liber scriptus proferetur, & cuncta nostra patefiant, & verecunde, quid simus tunc dicturi, & quem patronum rogaturi, cum vix iustus sit securus, recordare IESV pie, quod tuo prætiosissimo Sanguine nos redimisti, & tuæ afflictæ Matri contristatæ, & dolenti, dum tù eius dilecte fili in Cruce pendebas, eius animam pertransiuit gladius, oh quis est homo, qui non fleret CHRISTI Matrem si videret in tanto supplicio? oh Domine IESV per merita tuæ Sanctissimæ Genetricis Aduocatæ nostræ miserere nostri, & ipsa intercedente in die illa tremenda, semper nos paratos esse concede, vt vocari digni efficiamur; venite benedicti accipite Regnum vobis à principio Mundi paratum Amen; Volumus id nobis facilius consequi, opera misericordiæ prosequamur, infirmos, egenos, & pauperes visitando, & verbis, & factis adiuuando, vitam æternam possidebimus.

LXIX.

HEu mihi quam sero venio, heu heu quam tarde festino, heu quia curro post vulnera dedignatus incolumis, præcauere iacula, neglexi prospicere tela, modo sollicitor de morte vicina vulnera vulneribus inflixi; quia scelera sceleribus addere non timui; Eia Domine quæso vulnera animam meam amoris tui iaculo, quo Militem seruum tuum Sebastianum pro nominis tui gloria martirium sufferentem toto Corpore tot iaculis vulnerasti, itaque Teresiæ seruæ cor sagitta ignea perforasti, debemus fratres propterea omnia aduersa pro Christi amore pati, & virtutes nos mouentes exercere; quarum causa ipse Sebastianus, qui opera & facultatibus pauperes summo cum amore, & pietate adiuuabat, martirium constanter dignus fuit leto animo sufferre, ita nos omni conatu confratres carissimi paupores & egenos verbis & factis ac eleemosynis adiuuare debemus, fac quæso Domine tua benignitate vt oculi mei lacrimas per diem, & noctem deducant & non taceant, quia alienum me feci à gratia, & clementia tui Creatoris mei, heu pie IESV mi amantissime, tua bonitate concede me odio habere omnem viam iniquitatis;

llamque amore à me, vt viam veritatis propitius elegi valeam, per quam in me tota Trinitas habitet in æternum. Amen.

L X X.

FRatres, non habemus hic locum permanentem, breues dies hominis sunt constituti sunt termini eius, qui preteriri non poterunt, proximos nostros infirmos fraterna charitate diligamus, & eleemosynis adiuuemus, quia charitas operit multitudinem peccatorum, humiliemus nos metipsos, nam ex nobis prout ex nobis nihil dignum in cospectu Suæ Diuinæ Maiestatis agimus, eam deprecemur, vt fructus dignos pænitentiæ in conspectu suo agamus, & sua bonitate iniquitates nostras deleat, & in pace mori concedat. Amen.

L X X I.

FRatres pauperes quotidie multiplicatis vicibus pulsant ad hostium, ægroti continuo porrigunt memorialia, auxilium, & eleemosynam petentes, frigore, & fame afflicti; compatiamus eorum necessitatibus, & larga manu, puro Dei Amore eos substantijs adiuuemus, nam eadem misericordia, qua eorum miserebimur, & mensura, qua metiemur, remetietur nobis, & Deus miserebitur nostri, quæso nobis adsit viua fides, timor Dei, dolor peccatorum, fiducia de Dei misericordia, & stabile propositum emendationis, & omne bonum dono suæ gratiæ consequemur.

L X X I I.

FRates, pauperes, & infirmi clamant, & eorum, lamentationes ad nostras aures perueniunt, atque indigentiam, & eorum magnam inopiam oculatim, & proprijs manibus palpamus (heu sola miseria caret inuidia) ò Deus, Pater misericordiarum & Deus totius consolationis, ignem tui, Diuini Amoris in cordibus nostris accende, vt feruenti charitate repleti diligenter, & velociter eos requirere, & promptè tui amore opibus adiuuare possimus; si volumus bona æterna consequi misericordes, iustos, & timoratos esse, conemur; frequenter in spiritu, eamus in Templum, ibique nosmetipsos humiles, & penitentes suæ D. Maiestati præsentemus, & coscientias nostras

cri-

iminibus purgatas omni affectu offeramus, & sua benignitate
ore suæ Diuinæ gratiæ sua Maiestas benignè recipiat; obsecre-
us B. Virginem Matrem IESV CHRISTI Saluatoris
ostri, quæ iuxta legem, licet illi non teneretur, nihilhominus
a humilitate se in Templo præsentare complacuit, cum Virgo
periisset, & post partum Virgo permansisset, vt sua immensa
rgitate Diuinam gratiam nobis impetrare dignetur, & suis me-
tis, & præcibus, affectu feruenti, vna cum B. Sene Simeone
omite exclamare possimus, Nunc dimittis seruum tuum Do-
ine, secundum Verbum tuum in pace, & simul tua D. Maie-
ate perpetuo fruamur.

LXXIII.

FRatres consideremus indigentiam, & calamitatem paupe-
rum, qui quotidie lugent, petunt, & instant, pro eleemo-
na, humiliantes, & petentes vnum tantum obolum, ac qua-
antem amore Dei propter eorum necessitatem, quæ legem
n habet, ò stupor quomodo eis Viscera nostra claudere pos-
nus, considerantes eorum paupertatem, & cum sint nobis si-
iles non erubescunt tam paruam, & modicam eleemosynam
nore Dei petere, quibus tantum debemus, & si eos respicimus
sceribus pietatis, cur effectibus non exequamur, quæso pecto-
nostra amore veræ charitatis feruеant, non negligamus eos
o viribus verbo, & opere subuenire; & dono suę Diuinę Ma-
statis Vitam æternam consequi, atque frui sperare possimus.

LXXIV.

Libenter, fratres, prosequamur omni charitate pauperes in-
firmos, & egenos subueniendo, & eleemosynis adiuuan-
; & in quo pro impotentia deficimus, rogemus Dominum
eum nostrum sua bonitate adiutorem, & protectorem, vt ip-
eos nutriat, & alet, escamque necessariam eis det in tempo-
re opportuno, sicut etiam Iumentis dat escam ipsorum, &
lis Ceruorum inuocantibus eum; & neminem derelictum
inquit, confidamus in Domino, & quicumque humanus re-
ctus, hac charitatis opus prosequi nos non retardet; Immo
udentes laboremus, & præcibus B. Agatæ hodie ab Ecclesia

celebratæ viriliter contra omnes tentationes, & nostros aduersarios tamquam pugnantes in stadio, secundum multitudinem misericordiæ suæ Diuine Maiestatis nos liberabit à perditione, & à laqueo linguæ iniquæ, ac à labijs operantium mendacium, ò Virginem, & Martirem Dei gloriosam; te deprecamur, vt apud Deum in nostro certamine nobis aduocatam esse digneris.

LXXV.

QVomodo, fratres, excusare possumus nostram fragilitatem, & negligentiam in visitando, & succurrendo Infirmis & egenis nobis semper parati, humiliter charitatem petentibus, quęso non deficiamus totis viribus, & animo feruenti eos adiuuare, & pro eis Dei amore, vti operarij ab eodem constituti tamquam vineæ nobis præparatæ excolendæ, & custodiendę laborare, alacriter insistamus, ne fortè Cęlestis Pater familias inueniat nos otiosos, & iuxta dictum Euangelij repræhendat, quid statis totà die otiosi? & tamquam operarij non laborantes denarium, & mercedem (hoc est ipsum met Deum) amittamus, audientesque vocem suæ Diuine Maiestatis verecondemur, atque faciem nostram ab eo abscondere queramus; cogitemus quanta nostra intersit illud Euangelistæ, multi sunt vocati, pauci verò electi, & cum grano salis intelligamus, vt verè in nostro opere fauore pauperum proficere debeamus; nam cum simus imperfecti, & sine Dei auxilio hoc adipisci non possimus, recurramus ad eum; ò Domine illumina faciem tuam super nos seruos tuos, & in tua misericordia confidentes & sperantes clementer exaudi, vt qui justè pro peccatis nostris affligimur, pro tui nominis gloria misericorditer liberemur, idoneique pauperum tuorum digni efficiamur operarij.

LXXVI.

GAudeamus omnes in Domino, qui sua benignitate nos confortat, & nobis dat fortitudinem ad prosequendam huiusmodi charitatis opus in pauperes, & infirmos nostros in CHRISTO proximos omnibus rebus indigentes; non recusemus laborem, quia in eo æternam requiem inueniemus;

Nam

m Dominus noster benignus, suauis, & misericors est, & bis huiusmodi retributionem magnam nimis præparauit, ro-mus suam Diuinam Maiestatem, vt patientiam, & continen-m, atque alias virtutes necessarias nobis concedere digne-r, quo costanti animo resistere valeamus; heu DEVS noster i nos in tantis periculis constituti pro humana scis fragilitate n posse subsistere, dono tuæ gratiæ da nobis salutem mentis, corporis, vt ea quæ pro pauperibus patimur te adiuuante vin-ere, & libenter ferre posimus.

LXXVII.

F Ratres qui parcè seminat, parcè, & metet, & è contra ca-ueamus, nè hoc pietatis opus, quo fungimur infirmos, & genos, ex vanagloria elati visitemus, nam illico mundanam ercedem, & transitoriam recipiemus, & amittemus æternam, tamquam serui hypocritæ reiecti erimus. Rogo charitatem stram ab hoc tam pernicioso crimine abhorrere, quia nihil no-s prodest, quod infructuosè peragimus, nisi pio affectu chari-tis Dei amore pauperibus eleemosynam elargiamur, opera nim nostra sequentur nos, itaque vigilemus piè, deuotè, & ca-è viuamus inopes charitate feruenti adiuuemus, & Dominus oster Sua Diuina misericordia, quæ numquam deficit in ne-essarijs nos derelinquet, sed supplebit, & perficiet, & sua im-ensa largitate præmium æternæ beatitudinis consequemur. men.

LXXVIII.

N On dedignemur, fratres, neque erubescamus in vinea Domini Sabaoth elaborare, & libenter in nomine Domi-Saluatoris nostri seruiendo, & eleemosynam subministrando auperibus egenis, & infirmis abijcientes præsumptionem, & anam æstimationem, quas humana fragilitas, & Demonis fal-cia nobis suggerit, nolimus, quæso, in exercendo hoc tam ium opus misericordiæ nobis immeritis iniunctum frigescere. xurge Domine tuere, & nos adiuua, tempore opportuno hu-s tentationis, & feruentiores in prosequutione huius charita-s opere efficiamur, & perfectè continuare valeamus; fac ò bo-

ne IESV cor nostrum in charitate tua exardescere, vt verbum tuum semen, Diuinum audiat, tuaque bonitate retineat, heu miseri caro nostra corrupta est, cum terra sit, pugnat contra spiritum, ieiunijs, vigilijs, disciplinis, & orationibus corripiamus eam, vt prætiosissimo Sanguine CHRISTI IESV Domini nostri irrigata spiritui vniatur, & semen hoc hodierni Euangelij, in eam cadat, germinet, & dono tuæ Diuinæ gratiæ fructum centuplum ac vitam æternam afferat, & nomen Sanctum tuum omni tempore collaudet, & benedicat in sæcula Amen.

LXXIX.

ATtendamus, fratres, alacriter ministerium nobis iniunctum, libenterque prosequamur infirmos; & inopes pauperes verbis consolari, & factis, scilicet eleemosynis succurrere, & adiuuare, quia in fine huius nostri tanti laboris corona gloriæ nobis concedetur, quæso ab inceptis non desistamus, ne fortè audiamus mittentem manum suam ad aratrum, & retro respicientem non esse aptum Regno Dei, exemplo Vxoris Loth, qui retrospiciens versa est in Statuam Salis, vel ad instar eorum, qui magno feruore inceperunt, sed postea lentè, & frigidi prosequuti fuerunt ammittentes præmium bonorum operum, eia quæso, ne permittamus sollecitudinibus, diuitijs, & voluptatibus huius vitæ bonum propositum miserendi, & charitatem pauperibus subministrandi amitti, & ob id fructum licet paucum non ferre, cum ista humana sint spinæ, cogitatioque earum puntionibus, mentem lacerat, & ad peccatum trahit; sed vt feruore charitatis in pauperes accendamur, & Diuina gratia mediante de virtute in virtutem fructum augendo; mercedem bonorum operum reportabimus.

LXXX.

FRatres, charitas fidei, & spei præfertur, & horum trium maior est charitas, Apostolo testante ea ratione, quia omne opus in charitate non factum, nullius est valoris, & meriti; quoniam relinquit charitatem exercentem in Cœlo, non autem fides, & spes, quæ sine operibus mortuæ sunt, exercemus quæso & omni conatu prosequamur eam impendere pauperibus, & infirmis,

nis, vt adimpleamus, quod nobis proficit, nam thesauros in
elo nobis thesaurizzare debemus, ne terreamur pro aliquo la-
re, quem patimur eleemosynam illis subministrando, me-
ores simus, quod filius hominis CHRISTVS DEVS no-
r Hyerosolimis pro nobis illusus, flagellatus, & Crucifixus
t, quemadmodum in cursu huius Quadragesimæ commemo-
bitur, heu quæ, & quanta pro nostris iniquitatibus, & suo im-
enso amore passus est, & nos pro eius amore pati debemus,
æso hæc omnia meditemur, humiliterque, & omni fiducia
rda nostra per penitentiam conteramus, & verè, & non fictè
nuertamus ad Dominum Saluatorem nostrum illum rogantes
vt instar Cæcus hodierni Euangelij, qui secus viam Domino
nseunte clamauit, & obtinuit lumen videre; Sua Diuina Ma-
tas ita concedat, menti nostræ, & corpori, Sanctum lumen
im, & ostendat, ne in tenebris ambulemus, & in foueam
erni Abissi præcipitemus.

LXXXI.

Fratres, sine charitate interiori opus externum nihil nobis prodest quidquid autem ex ipsa charitate agitur quantum-
e etiam paruum semper fructuosum efficitur. Nam quodcum-
e bonum opus Dei amore exercere profitemur, nisi ex radice
aritatis prodeat, quidquid agitur ramus boni operis, quicquam
riditatis non habet. O si quis scintillam veræ charitatis habe-
profectò omnia terrena plena vanitatibus esse agnosceret; ne
sinamus quæso toto interno affectu piæ charitatis pauperibus,
infirmis subuenire, & adiuuare, eosque diligamus, atque
mpatiamur, nec superbè quicquam in eos loquamur, ne præ-
um æternæ vitæ amittamus, sed semper in auribus nostris fi-
m habeamus, quod nobis hodie Ecclesia commemorat, me-
ento homo, quia puluis est, & in puluerem reuerteris; noli-
is fieri sicut Hypocritæ tristis, sub pelle ouina se ipsos decipien-
, & præmia æterna amittentes; sibi met cruciatum sempiter-
m præparant; ait autem Dominus conuertimini ad me in toto
rde vestro in ieiunio fletu, & planctu, & scindite corda vestra,
non vestimenta vestra, humiliemus nos metipsos, & fragili-

tatem

tatem nostram consideremus; memoremurque vitam mortalem breuiter claudit, quia breuis, & incerta est, & vita spiritualis æterna permanet.

LXXXII.

FRatres, consolemur, visitemus, & adiuuemus infirmos egenos, & plorantes, malum pro malo non reddentes, & præcepta Diuina custodiamus, diligamus Deum, & in vijs eius ambulabimus, si pauperes dilexerimus. Nunc enim est tempus magis acceptabile, nunc est dies salutis reuertamur ad Dominum, & miserebitur nostri, multum quidem peccauimus, ploremus coram eo, carnes nostras aspero domemus cilicio, assiduis extenuemus ieiunijs, dura cubemus humo, & Diuinam Clementiam exoremus, atque CHRISTI Passionem contemplemur heu Domine parce confitentibus ad laudem tui nominis, & medelam confer languidis, exclamemus humiliter parce Domine, parce Populo tuo, ne tradas eum manibus inimicorum, eius nomen sanctum tuum maledicentium; Audi benigne conditor nostras præces cũ fletibus eosq. Populi tui supplicantis propitius respice, & flagella tuæ iracundiæ, quæ pro peccatis nostris meremur auerte; vt gloriam tuæ Clementiæ confiteri, & continuò magnificare valeamus.

LXXXIII.

FRatres, tribulationes multæ cordis nostri dilatantur, Angustiæ vndique nos apprehendunt timore; & tremore confundimur; Nam audiuimus quæ & quanta in die tremenda euenient cum venerit filius hominis IESVS CHRISTVS Saluator noster, & sedebit super sedem maiestatis suæ, omnes hisce corporibus resurgemus de omnibus nostris operibus rationem reddituri, & præcipuè de operibus misericordiæ, & quomodo officium quod gerimus erga pauperes nobis specialiter iniunctum benè exercuerimus, & rectè ambulauerimus, non erit tunc locus excusationi quod eos nesciuerimus, neque occasionem habuerimus eos quærendi, & adiuuandi, cum ipsimet insistent ad hostium per vias, vicos, & plateas, atque vndique quotidie ad nos confugiant eleemosynam petentes, dantes memo-

rialia, & eorum habitationes indicantes, miseriamque, & calamitatem atque necessitatem representantes, & merito à sua Diuina Maiestate nobis dicetur (quod absit) exuriui, & non dedistis mihi manducare sitiui, & non dedistis mihi bibere, nudus eram, & non cooperuistis me infirmus, & non visitastis me; cum Saluator noster declaret pauperes esse subueniẽdos, dicens, quamdiu non fecistis vni ex meis minimis, nec mihi fecistis: statim rei efficiemur, illa sententia, discedite à me maledicti in ignem æternum, qui paratus est Diabulo, & Angelis eius (& quis poterit habitare cum igne deuorante, & ardoribus sempiternis); quæso omni diligentia, & charitate exequamur Suam Diuinam voluntatem, & tam pium & fructuosum charitatis opus dignè exerceamus, & prosequamur, ne desinamus, & si nostra fragilitate in aliquo defecimus veniam omnium nostrarum omissionum humiliter postulemus, purique efficiamur, quoniam innocens manibus, & mundo corde accipit benedictionem à Domino, & misericordiam à Deo salutari suo, crucifigamus carnes nostras cum vitijs, & concupiscentijs suis, & exultabimus, quando dono Suæ Diuinæ gratiæ consequemur, & digni efficiamur illi verbis vocari, venite benedicti Patris mei possidete paratum vobis Regnum ab initio seculi vobis constitutum.

Questo nostro dipinto, e freddo foco
Se non si può toccar senza dolore,
Dimmi tù, che l'Inferno hai per vn gioco,
Come potrai soffrir l'eterno ardore?
Deh laua, mentre hai tempo à poco, à poco,
Con lagrime del cuor l'antico errore:
Che s'vn Dannato, oh DIO potesse tanto;
Versarebbe da gl'occhi vn mar di pianto.

LXXXIV.

FRatres, quæramus diligenter pauperes, claudos, debiles, & egenos, eisque misericordes simus, sicut Pater Cælestis nobis misericors est, studeamus charitatem erga illos verbo, & opere semper esse in cordibus nostris, demus ei temporalia, & vitam æternam (vt speramus) consequemur ab eo, ex quo

per quem, & in quo omnia ipsi honor, & gloria in secula Amen.

L X X X V.

QVæso, fratres, imitemur exempla, & vestigia Sanctorum; nam non pro forma, aut iactantia, sed vera fide, virtute, & pia charitate, & non ficta, animo deliberato, stabili, & non vario, mente constanti, non fragili, humiles, & non elati debemus, christiane viuere, virtutes, & bonos mores pro viribus acquirere, & exercere studeamus; audiamus opera, & actiones, Sanctæ Franciscæ Romanæ, cuius festum paulo ante celebrauimus, quæ charitate ardens nobilitate, & qualitate amore DEI spretis, & mundanum respectum amittens totam se ipsam Sacratissimis pedibus Saluatoris nostri prostrauit, Regnum Mundi, & omne sæculi ornatum contempsit, non clam, sed publicè, & palam vilem sui æstimationem verbo declarauit, & exemplo, sæpe enim pauperibus subueniebat, non solum cibarijs, verum etiam fascis lignorum proprio capite impositis, & aliquando Asello deferebat, ægrotantesque pio affectu visitabat, eisque larga manu eleemosynas rogabat, manum suam aperuit inopi, & palmas suas extendit ad pauperes, & digiti eius apprehenderunt fusum, & panem otiosa non comedit, ex quo à Sua Diuina Maiestate audire meruit, veni electa mea, & Sponsa mea, & ponam in te Tronum meum, ita nos faciendo ipsius consortes esse sperare poterimus.

L X X X V I.

REcordemur, fratres, quæ hisdiebus nobis nostra Cattolica Mater Ecclesia indicat, quam iniquum sit, pauperibus, & egenis eleemosynam negare, ac retinere, sicuti faciebat ille diues, qui quotidie epulabatur splendidè (Auarus immisericors, & crudelis in pauperes, & ipsis canibus peior) qui Lazzaro mendico eleemosynam petenti, nec etiam micas panis à sua mensa cadentes dari permisit, (oh crudelitas, & iniquitas), mortuus vero est Diues, & sepultus est in Inferno, vbi in æternum cruciabitur, in quo petens guttam aquæ, vt refrigeretur ab Abraham audiuit, recordare fili, quia recipisti bona in vita tua, similiter Lazzarus & mala, qui mortuus est, & in sinu ipsius Abrahæ perpetuò

petuò consolatur ; Imitemur pietatem Diui Gregorij Papæ, cuius festiuitatem nuper celebrauimus, qui charitate plenus, quotidie Peregrinos ad eius mensam cibans, & Angelum, & Dominum Angelorum sub Peregrini facie recipere meruit, ex quo potissimum Deo carus, ad Cælestem beatitudinem vocari dignatus fuit, ibique regnabit in æternum ; eius vestigia sequamur, & consortes esse conemur in Terra, vt in Cœli simul gaudijs æternis frui digni efficiamur,

LXXXVII.

FRatres, si vera, & pura charitate pauperes, non verbo tantum, sed opere diligimus, ibi fixa sint corda, vbi perfectio charitatis inest, nam præcepto Domini proximos sicut nos metipsos amore perfecto diligere, & substantijs adiuuare, & compati debemus, vt vera gaudia quærere, & dono suæ pietatis frui esse possimus, rogemus eum, vt nobis omne lubricum viæ, & vitæ huius Mundi auferat, & eius semper protegamur auxilio per Christum Dominum nostrum Amen.

LXXXVIII.

SPiritus tuus Domine nos inflammet, vt nos tamquam tui operarij hoc charitatis opus exequi, & piè erga pauperes, & infirmos exercere valeamus, & tua Diuina Maiestas fructus dignos ex nobis accipere possit, caueamus quæso ne cum nostro rubore nos negligentes reperiens, dicat malos malè perdam, & in Vineam meam alios operarios diligentiores mittam, vt ipsa perfectius colatur, & fructus veræ culturæ afferat, vigilemus omui nostra virtute seruire DEO personam pauperum repræsentanti, & virtuosè, & Christianè viuamus; curemus ne substantias nobis à DEO collatas malè viuendo dissipemus, sed e contra benè eas erogando fructum repromissionis recipiamus; Quid nobis prodest superbia? & diuitiarum iactantia quid confert nobis? nostra fragilitate in aliquo incidenter incurrimus reuerenter humiles præces Domino nostro effundamus, & cum filio prodico patrem supplicantes dicamus, Pater peccauimus in Cœlum, & coram te, iam operarij tui, & filij tui vocari digni non sumus; Domine quæsumus misericordia motus nos salutari tuæ be-

nignæ pacis osculo perfrui, & tecum in æterno Tabernaculo epulari dignos effici.

L X X X I X.

FRatres, si volumus pauperibus, & infirmis misereri, & compati, nos cum eis infirmos esse putemus, & illis eleemosynam abundantius præstare conabimur, ait enim Scriptura frange esurienti panem tuum, & egenos, vagosque induc in domum tuam, cum videris nudum operi eum, & carnem tuam ne despexeris, opus enim misericordiam exercentium non patitur ad Infernum eorum animas descendere; quia charitas operit multitudinem peccatorum; consideremus nostrum opus, consilium capiemus, & præceptum obseruabimus, & DEO fauente lucrum centuplum, atque vitam æternam consequi poterimus.

L X X X X.

ECce DEVS noster, & omnia, fratres, quid volumus amplius, & quid facilius desiderare possumus, si ob hoc nostrum ministerium in dilectione proximi solidatum, & substantijs firmatum Domino nostro placeamus, & retributionem recipiemus, certè nihil maius, nihil perfectius habere, & sperare possumus; fac quæsumus, vt miserando misericordiam inueniamus, rogamusque tuam Diuinam Maiestatem, vt nos ab omnibus retrahaas humanis excessibus, & ad salutaria dona perducere digneris.

L X X X X I.

FRatres, proximos nostros infirmos, & egenos pietate moti diligamus, & ne fame pereant libenter, & abundanter substantijs adiuuemus, laboresque quoscumque pro eis non recusemus; inseruit enim, vt DEVS misereatur nostri, & det fortitudinem resistendi tentationibus nostræ fragilitati semper paratis, atque det gratiam eis applicando varios cruciatus passionum Christi ad subleuandum corda nostra, nempè fel, & acetum pro gula, coronam spineam pro superbia, flagella pro carnis stimulo, & ita de alijs; O bone IESV Saluator noster in quantis te offendimus, & deliquimus? iniquitatem fecimus miserere nostri, & meritis tuæ penosissimæ passionis veniam

om-

omnium noſtrorum dilictorum propitius concede, & miſericordias tuas cantabimus in æternum.

L X X X X I I.

FAc Domine, vt puro corde, & ferventi animo charitatem pauperibus tuo nomine faciamus, quia nos miſeri nobiſcum pugnamus, & facti ſumus nobis metipſis graues, dum ſpiritus ſurſum, & caro deorſum eſſe quærit, ò Domine da quæſumus noſtris effectum ieiunijs ſalutarem, vt caſtigatio carnis aſſumpta ad noſtram vegetationem tranſeat animarum.

L X X X X I I I.

PEnſamus, fratres, attentè, cicatrices ſanguineas in toto CRISTI corpore à perfidis Hebreis illatas, & ad noſtram ſalutem ex mera eius liberalitate, & amore pro nobis libenter paſſas, quantaque pro nobis egerit, latus, manus perfoſſæ loquuntur, edocemur quantum Deo in perſona pauperum facere debemus, miniſterium pietatis noſtrum complere non deficiamus, quia præcibus pauperum vota noſtra DEVS exaudiet.

Le gocciole di ſangue ſon rubini,
Le lagrime ſon perle, ò penitenti,
Gl'aſpri cilici ſon manti Diuini,
Sono ſcetri, e corone i voſtri ſtenti,
Scetri, rubini, e perle oltre i confini
Di labil tempo, ſempre ſon permanenti:
Seminate pur voi con larga mano,
Perche riſorga in ſpiche eterne il grano.

L X X X X I V.

FRatres hodie ſumus, & cras non comparemus, Deo charitatem perfectam erga pauperes velociter proſequamur, ne refrigeſcamus ob petulantiam loquentium iniqua, atque ſuo libitu quæquæ maligna iactantium, quia DEVS IESVS Saluator noſter ſua benignitate à labijs iniquis, & à lingua doloſa nos defendet, & liberare dignabitur, exemplo Beatæ Mariæ Magdalenæ, cuius virtus, & humilitas commemoratur, quæ quamuis peccatrix humilis tamen, & mitis effecta miſericor-

diam

diam quærens inuenit, palam non curauit in domo Pharisei suas iniquitates, & scelera fateri, & ex erubescentia suorum criminum stans retro, secus Sacros pedes IESV, lacrimis humiliter cæpitillos rigare, capillis capitis sui tergere, atque osculari, & vnguento vngere; propter quod bonum opus Phariseus, & astantes murmurare non cessantes; eam peccatricem esse agnoscentes, illa, à Sua Diuina Maiestate protecta, remissionem peccatorum suorum obtinere meruit, & à Diuino veritatis ore audire, fides tua te saluam fecit vade in pace; sic nobis fiet sua benignitate si dicto exemplo, humiliabimus, & factis pauperibus charitatem ministrabimus, & querelas malignantium libenter substinebimus coronam gloriæ reportabimns.

IESV dulce refugium
Spes vna penitentium
Per peccatricis meritum
Peccati solue debitum.
Pia Mater, & humilis
Naturæ memor fragilis
In huius vitæ fluctibus
Nos rege tuis præcibus.
Vni DEO sit gloria
Pro multiformi gratia
Qui culpas, & supplicia
Remittit, & dat præmia. Amen.

LXXXXV.

HOc opus, & ministerium fratres, perfecti viri est, debemus, vt numquam à pia intentione, & operatione & pauperum charitate animum relaxemus, & inter multas curas, quasi sine cura transeamus, Te pijssime Deus noster humiliter obsecramus, vt nos à curis huius vitæ præseruare digneris, ne culpa nostra amittamus æterna, quæ ex nimia tua charitate nobis in Cruce pendens præparasti; fac quæsumus, vt meritis tuæ sanctissimæ Passionis ea consequi, & libenter tuo exemplo crucem nostram ferre mereamur; heu Redemptor noster peccatorum pęnitentiam, cordis contritionem, & oculis lacrymarum fontem nobis concede, vt terrena despiciamus, & Cælestia sitiamus, fatemur, heu fętemur non solum quæ postulamus non deberi dona, sed multa, & exquisita supplicia propter scelera nostra deberi, Animant tamen nos publicani, meretrices, latrones, & persequutores qui præuio suorum criminum dolore, à faucibus Hostis eruti sinu excipiuntur Pastoris, confidimus in tua Di-

uina

uina bonitate: dixisti enim misericordiam meam non dispergam nullum spernis, neminem abijcis, neminemque perhorrescis.

LXXXXXVI.

VEnite, obstupescite, & videte fratres præceptum Domini exequentes visitare infirmos pauperes alere, & nudos induere (ò charitas charitas semper sit in cordibus nostris) omnes isti Confratres superno Spiritu ducti hac quarta die maioris hebdomadæ solito loco deputato coadunati illis velociter, & pio affectu succurrere parati existunt (in labore requies) ad maiorem Summi Regis pro nobis passi gloriam; heu Domine DEVS noster miserere nostri, reduc quæsumus oculos tuæ Diuinæ Maiestatis super opus ineffabilis pietatis; intuere dulcem natum toto corpore extensum, cerne manus innoxias pio manentes sanguine, & remitte placatus scelera, quæ manus nostræ patrarunt; considera, lector, inerme latus crudeli perfossum cuspidè, aspidè mitissime conditor Pater noster Cælestis dilecte filij humanitatem, & miserere super nostram infirmi plasmatis debilitatem, candet nudum pectus, rubet cruentum latus, tensa arent viscera decora, languent lumina, regia pallent ora, tensa rigant brachia, crura pendent laxa, rigat teneros pedes beati Sanguinis vnda; fratres fixè meditemur, & corde compuncto consideremus Saluatoris nostri lacerata membra, qui propter scelera nostra dolores nostros ipse portauit, penitentes ad eum reuertamur, ò bone DEVS vide Redemptoris nostri cruciatus, mortemque perfice gressus nostros in semitis tuis, & omnes vias iniquitatis fac nos odio habere, viam veritatis eligere, & mandatorum tuorum semitis insistere, vt Spiritui tuo vniri, & iniquitas nostras lacrimis semper gemere valeamus. Amen.

Crucem pro nobis subijt
Et stans in illa sitijt:
IESV Sacratis manibus
Clauis fossis, & pedibus
Honor, & benedictio,
Sit crucifixo filio,
Qui nos suo supplicio

Qui iacuisti mortuus,
Sub petra Rex innocuus,
Fac nos in te quiescere
Et te Redemptor quærere
Succurre nobis Domine,
Redemptis tuo Sanguine
Educ nos de miseria,

Redemit ab Ægyptio Et dona pacis gaudia.

Laus, honor, CHRISTO vendito,
Et ſine cauſa prodito
Paſſo mortem pro Populo
In aſpero patibulo. Amen.

LXXXXVII.

In Paſſione Domini, qua datur ſalus homini, ſit noſtrum refrigerium, & cordis deſiderium.

Portemus in memoria penas, & opprobria, Chriſti coronam ſpineam, Crucem clauos, & lanceam.

Et plagas Sacratiſſimas, omni laude digniſſimas, aceto, fel arundinem, mortis amaritudinem.

Hæc omnia nos ſatient, & dulciter inebrient, nos repleant virtutibus, & glorioſis fructibus.

Te Crucifixum colimus, & toto corde poſcimus, vt nos Sanctorum cætibus coniugas in cæleſtibus. Amen.

Benedicat nos Ieſus Chriſtus, qui pro nobis eſt Crucifixus.

LXXXXVIII.

HEus cariſſimi Confratres, quæſo fundimus, fundimus continuò lacrimas videntes Dominum noſtrum IESVM CHRISTVM in Cruce pendentem pro nobis miſeris peccatoribus tam torqueri, cruciari, & pati donec ipſe Creator, & homo DEVS noſter in ſua ſpecioſitate benigne reſurgendo nobis appareat, recolimus recolimus quam ſit amarum damnum, & perditio ab ipſo ſeparari miſerere miſerere noſtri Redemptor noſter.

LXXXXIX.

FRatres non deſiſtamus quæſo compati, & diligere Dominum noſtrum IESVM CHRISTVM Crucifixum, qui ſua bonitate, atque miſericordia, & pietate voluit pro nobis miſeris peccatoribus ingratis, perditis, & reiectis pati, atque pro noſtra Redemptione mori, obſecramus te dulciſſime IESV CHRI-

STE, vt Passio tua sit nobis virtus, qua nos muniat, protegat, atque defendat vulnera tua sint nobis cibus, & potus, quibus pascamur, enutriamur, atque delectemur aspersio sanguinis tui prætiosissimi sit nobis ablutio omnium peccatorum nostrorum mors tua sit nobis gloria sempiterna Resurrectio, & auxilium, sanitas, & gaudium, desiderium, & solatium animarum nostrarum nunc, & in perpetuum; fac benignissime IESV tua bonitate, & benignitate vt ora nostra repleantur laude, & miseris nostris proximis misereri, & pro nostris viribus eos eleemosynis subuenire, & omnibus diebus nostris gloriam, & magnitudinem tuam canemus.

C.

O spine pungenti,
Ch'il capo han trafitto
A DIO Crucifisso,
Non fù mai dolore,
Non fù mai dolore,
Del vostro maggiore
De vostri tormenti,
O spine pungenti,
O spine pungenti.

O piaghe amorose
Di Sangue bagnate
Da chiodi passate
Battuti con sdegno
Battuti con sdegno
Nel tronco del legno
Che'l Sol si nascose,
O piaghe amorose
O piaghe amorose.

O Lancia crudele,
Con quanto furore
Passasti quel cuore
Con pena infinita
Con pena infinita
Di chi vidde la vita
Frà pianti, e querele,
O Lancia crudele
O Lancia crudele.

O Sangue pretioso,
Ch'vccise il peccato,
E'l Mondo hà saluato
Felice memoria
Felice memoria,
Per darci la gloria,
O DIO amoroso,
O Sangue pretioso,
O Sangue pretioso.

I miei pensier riuolgonsi
Alla tua Maestà,
E in quelle piaghe pungenti
A domandar pietà
Iui pietosi aspettano,
Che se peccator fù
Sospiri, & pianti gettano
Di non peccar mai più.
O GIESV miserere

Misere domando
Dammi gratia, e potere
Al Mondo dar il bando,
E sempre i miei pensieri
Sian reuolti à te,
Et i passi, & i piaceri
Fughin via da me.
Quelle Piaghe Santissime,
Quei chiodi, e quelle pene
Le catene durissime,
E Lancia, & discipline,
E la morte acerbissima,
Che patita hai per me
Sian la pena ardentissima,
Ch'ogn'hor senta per te.
Per le gratie ch'abondano,
Alla tua charità,
E le voglie, ch'ascondano,
Ch'il Cielo aperto stà,
Per darlo à chi ti seguita
Anch'io ti seguirò,
E se quest'Alma'l merita
Signore, à tè la dò.

C I.

Venite, venite con lagrime, e pianti.
A DIO crucifisso, à suoi piedi Santi,
Piangete i peccati à piedi piagati,
Miratelo fisso IDDIO crocifisso,
Miratelo fisso IDDIO crocifisso.
Chiedete, chiedete pietade pietade
De'vostri peccati con ogn'humiltade,
Con fiamma d'amore, sospiri d'ardore,
Perdono Signore, perdono Signore,
Perdono Signore, perdono Signore.
D'amor ardete, mirate, e piangete
Il nostro GIESV sicome'l vedete.
Trà chiodi, e martelli, e spine, e flagelli,
Ferito, e piagato di sangue bagnato,
Ferito, e piagato di sangue bagnato.
Stupite stupite, che sol per amore
E morto in Croce il nostro Signore,
E volse morire con pena infinita,
Per nostro amore per darci la vita,
Per nostro amore per darci la vita.

O Madre pietoſa;
Con che meſto ciglio
Rimiri il tuo figlio
In Croce languire,
In Croce languire
Piagato morire,
Con te lacrimoſa,
O Madre pietoſa,
O Madre pietoſa.

Le dolci pupille
Di queſti occhi miei,
O figlio tù ſei,
Hor veggio ſerrate,
Hor veggio ſerrate
Le luce amate
Del Ciel fauille,
O dolce pupille,
O dolce pupille.

O cara mia vita
Deh che farò io
Qui ſenza il cor mio
Qui ſenza il mio figlio?
Qui ſenza il mio figlio?
Qual ſtrada io piglio
E ſola è ſmarrita
O cara mia vita
O cara mia vita.

Or vedoua è ſola
Afflitta, e meſta
Piangendo ne reſta
La Madre infelice?
La Madre infelice?
La tua genitrice
Deh chi mi conſola
Or vedoua, e ſola
Or vedoua, e ſola.

C I I.

Peccatore, Maria, Choro.

Peccat. MARIA pietà.
Maria. Chi ſei, che pietà chiedi?
Peccat. Peccator fiero, e triſto.
Maria. In che peccaſti?
Peccat. Hò Crocifiſſo Chriſto.
Maria. Il mio Figlio occidiſti, & hora à me Vieni à chieder mercè? troppo ſtrano conſiglio porger prieghi alla Madre, e morte al Figlio.
Peccat. Laſſo me, che farò diſperato n'andrò.
Choro. Nò, nò, nò torna à pregar Maria, ne temer pena, che per far gratie altrui di gratie è piena.
Peccat. Mi ſcacci ohime,

Maria. Nò conuien pentirti;

Peccat. Ecco mi pento, e doglio.

Maria. Hai molto errasti.

Peccat. E molto pianger voglio.

Maria. Vien dunque al tuo Dio, ch'in Croce stà.

Che trouarai pietà,

Purche mentre egli langue

Con le lacrime tue paghi il suo sangue.

Peccat. Il mio duol vedi tù, deh perdonami Giesù.

Choro. Godi sù, ecco che già perdona il tuo Signore per due stille di pianto vn mar d'errore.

C I I I.

O Magnum pietatis opus, charitatis opera exercere, Fratres diuini amoris ardentes, hac die vt moris est ad idem coadunati exequi paratos esse, exhibeamus, obsecremus humiliter Redemptorē nostrum Iesum Christum, vt per suam sanctam resurrectionem, facilius, & pio affectu huiusmodi charitatis ministerium prosequi nobis concedere dignetur, manibus eleemosynæ largitatem, charitatem continuam, misericordiæ opera, pietatis studia, pauperum miserias compati, consolari afflictos, succurrere miseris, subuenire egenis, releuare oppressos, pauperes recreare, flebiles refouere, dimittere debitoribus, parcere in nos peccantibus, odientes nos diligere, pro malis bona reddere, neminem despicere, sed honorare, bonos imitari malos cauere, Virtutes amplecti, vitia reijcere in aduersis patientiam, in prosperis continentiam, custodiam oris, & ostium circumstantiæ labijs nostris, quæ exequendo cum sua Diuina Maiestate resurgere possimus, & gaudio magno cum Angelicis Choris canere, & lætari, Hæc est dies, quam fecit Dominus exultemus, & lætemur in ea Alleluia, Alleluia, Alleluia; Deque etiam tam gloriosa Resurrectione Virgini eius Matri congratulemur iterum Alleluia, Alleluia, Alleluia.

C I V.

HEus, Fratres, sine labore non tenditur ad requiem, & sine pugna ad Victoriam, & Brauium sine cursu consequi

non valemus; Ideo libenter charitatis causa pauperes amplectamur, & diligamus, & in modico pati, & contristari non dedignemur; non turbetur cor nostrum, quia tristitia conuertetur in gaudium, & Diuina fauente gratia lætitiam, & gloriam sempiternam merebimur.

C V.

FRatres quam benignus sit Dominus, & misericors fateri debemus, quia sua Diuina benignitate nos fragiles eligere dignatus est, vt charitatem pauperibus, & egenis præstemus, gratias suæ Diuinæ Maiestati agamus, obsecremusque, vt feruorem Spiritus nobis deficere non permittat, consurgamus cum CHRISTO, quæ sursum sunt quæramus, vbi CHRISTVS est in dextera Dei sedens Alleluia, quæ sursum sunt sapimus, ne frustra elaboremus.

C V I.

QVidquid boni Domine tua largitate erga pauperes facimus opus tuum est, nam sine te nihil facere possumus, gratias immensas Diuinæ Maiestati tuæ agimus, fac quæsumus, vt charitatem exercentibus subministrare numquam prætermittamus, & quod iussisti à nobis, tua clementia perficiatur, & ministretur eis, & Pater Cælestis nos eius indignos operarios honorificabit, eumque laudabimus, & magnificabimus in æternum.

C V I I.

IAculo diuini tui amoris Domine corda nostra vulnera, & Spiritum nostrum vino perfectæ charitatis inebria, vt feruenti animo pauperes, & infirmos tua confisi bonitate visitare, & eleemosynis succurrere valeamus.

C V I I I.

FAc, Domine, vt tuo Diuino amore inebriati pauperibus, & egenis totius animi liberalitate, & deliberatione cibum, & potum atque cætera ad corporis alimentum pertinentia feruenti spiritu, & læto animo subministrare valeamus, & tecum in Regno tuo te auxiliante, perpetuemur.

Fra-

C I X.

FRatres, non possumus perfectam charitatem possidere, dum quis sui tantum sit amator, cupidus, & curiosus, quęrens solum quæ sua sunt, & non quæ sunt IESV CHRISTI, diligamus, & saturemus pauperes pro viribus nostris, & sua benignitate nos regere, & in die mala liberare dignetur, rogamus te Domine, vt votam tuorum fidelium respicias, atque ad defensionem nostram dexteram tuæ Maiestatis extendas.

C X.

VOlumus, fratres, proficere in hoc pietatis, & charitatis opera erga pauperes, infirmos, & egenos, simus prudentes, & misericordes, atque in Orationibus vigilemus, ante autem omnia mutuam in nobis metipsis charitatem fraternam continuam habeamus, quia charitas operit multitudinem peccatorum, heu heu Rex, & Dominus noster, ve nobis, qui habitauimus cum habitantibus Cedar, non iustificabitur in conspectu tuo omnis viuens, fac quæsumus, nos tibi semper, & deuotam gerere voluntatem, & Maiestati tuæ sincero corde seruire, vt qui hodierna die te Redemptorem nostrum ad Cœlos ascendisse credimus, ipsi quoque mente in Cęlestibus habitemus.

C X I.

FRatres, durus sermo, audiamus vocem Domini, quid de te sentio? redde rationem villicationis tuæ, heu quomodo vti dispensatores eleemosynarum pauperum prudenter, & caute nos gessimus? Quid dicemus, & respondebimus? faciamus sic, vt veniens IESVS CHRISTVS Dominus noster rationem quærens, animas nostras inueniat ornatas sicut sponsam ornatam viro suo; nos geramus quæso piè, & corde perfecto, ac humilitate profunda, & tales pij, puri, & simplices simus, quales requirimus, & esse debemus, in omnibus nosmetipsos præbeamus exemplum bonorum operum, vt is qui exaduerso nos obseruat vereatur, nihil habens malum dicere de nobis, luceat lux nostra coram hominibus, vt videant opera nostra bona, & glorificent Patrem nostrum, qui est in Cęlis.

Con-

CXII.

COnfiteamur, Fratres, inutiles esse, & in tenebris ambulare; Veni veni Sancte Spiritus, & emitte cœlitus lucis tuæ radium, & quicquid charitatis causa erga pauperes agimus sine tuo lumine subsistere non posse, Veni Pater pauperum, veni dator munerum, veni lumen cordium, heu miseris, & egenis, quibus vndique sunt angustiæ, Veni consolator optime dulcis ospes animæ, dulce refrigerium, & in fletu solatium; reple quæsumus ò lux beatissima cordis intima tuorum fidelium, & in te confidentibus da perenne gaudium. Amen.

CXIII.

SI volumus, confratres dilectissimi, in hoc deuoto charitatis ministerio eleemosynas pauperibus infirmis, & egenis distribuendi proficere; attenta, & fixa mente pensare debemus Vitam, & pias actiones, atque vestigia Sanctorum, & præcipuè Sancti Philippi Neri nostris temporibus hic in Alma Vrbe degentis, cuius festiuitatis solemnitas hodie ab vniuersali Ecclesia, & maximè hic Romæ magno cum gaudio, ac lætitia, & demonstratione generali celebratur: qui Diuini amoris ardore accensus, compatiens miseris famelicis charitate, & eleemosyna subueniendi eisque totis viribus, & studio tenuam supellectilem, ac libros, suos vendere consensit, solliciteque omni tempore etiam noctis, pauperibus, ac Angelo pauperis specie, eleemosynam erogauit, illosque omni charitatis officio prosequebatur, noctuque cuidam pauperi panem deferens, in foueam lapsus, inde ab Angelo incolumis eripitur, desuperque charitate Dei tam vulneratus languebat, & eius cor tanto æstuabat ardore, vt inter fines contineri non valens, illius sinum confractis atque elatis duabus costulis mirabiliter Dominus ampliauerit, & his omnibus non acquiescens charitate feruens, etiam ab alijs id fieri curauit. Nam pauperibus conualescentibus ab Hospitalibus Vrbis exeuntibus, & Peregrinis à toto orbe terrarum quotidie deuotionis causa ad Vrbem accedentibus, ad illos excipiendos Dei auxilio in Societate Venerabilis Archiconfraternitatis Sanctissimæ Trinitatis receptionem, vna cum alimentis, per aliquos

dies

dies subministrare dextera Dei instituit, & plantauit, cuius occasione, & exemplo quam plures Peregrini hereticam prauitatem profitentes, veram cattholicam fidem, Deo fauente amplexi fuerunt; Nec alijs Virtutibus carens, humilitati tam fuit addictus, vt honores etiam primarios semper recusauit, abstinentiaque ea fuit, vt sæpè ieiunius triduum permanserit, ac vigilijs, & orationibus intentus frequenter visitans septem Ecclesias apud Cœmeterinm Sancti Calisti in cęlestium rerum contemplatione pernoctare consueuit. Quæsumus eum in omnibus imitari conemur, præcesque humiliter ad eius Sacrum Corpus incorruptum in Sacra Æde B. Mariæ in Vallicella alias nuncupata la Chiesa noua effundamus, vt eius intercessione, atque ipso Duce, hanc charitatem pauperibus infirmis pure; humiliter, & feruenter prosequi possimus, aliaque vltra supradicta ab eo gesta imitari, vt eius virtutum proficiamus exemplo, atque secum in Cęlesti gloria, gratias Deo agentes, socios esse digni efficiamur.

C X I V.

TV scis Domine, in officio charitatis, quo dono tuæ bonitatis fungimur, in quantis ob nostram fragilitatem deliquimus, ecce Pater noster in manibus tuis sumus, sub Virga tuæ correctionis nos inclinamus, percute dorsum nostrum, & collum nostrum, vt incuruemus voluntati tuæ omnes nostras turtuositates, nos, & omnia nostra Diuinæ Maiestati tuæ commendemus; melius est enim hic corripi quàm in futuro, heu exaudi nos bone Pastor, panis vere, I E S V C H R I S T E miserere, tù nos pasce, nos tuere, tù nos bona fac videre in Terra Viuentium, & Cęlestibus gaudere. Amen.

C X V.

O Domine quam suauis est Spiritus tuus, & charitas tua dulcis, offerens, & te metipsum dans timentibus te in memoria mirabilium tuorum, fac quæsumus, vt exurientibus infirmis, & egenis escam sollicitè charitate perfecta, & puro corde præbeamus, ne erubescamus, sicut à tua Diuina Maiestate nobis humiliter præstare petimus, & obsecramus, heu tù qui

cun-

cuncta ſcis, & vales, qui nos paſcis hic mortales, tuos ibi commenſales cohæredes, & ſodales fac Sanctorum Ciuium, Amen.

C X V I.

VOlumus, fratres, proficere, & effectum Sanctiſſimi Sacramenti Euchariſtiæ conſequi? eius Mirabilia meditemur, conſideremuſque illas virtutes, quas CHRISTVS Deus noſter in hoc Sacramento poſuit, totaque vita ſua exercuit, ſcilicet humilitatis profunditatem, qua ſe dimittit ſub ſpeciebus panis; præſentiæ promptæ ad omne verbum Sacerdotis, manſuetudinis, & patientiæ incogitabilis, quam ſuſtinet à peccatoribus indignè communicantibus, & a malis Sacerdotibus; charitatis; & miſericordiæ infinitæ, ſic ſe donando in teſtimonium quòd ſit pro nobis mortuus, & ſuæ gratiæ; & mortis fructum nobis applicare voluerit; perſeuerantiæ ſtabilis, dum ſpecies durant, & per hoc Sacramentum nobiſcum in fine ſæculi manet; Has virtutes humiliter, & reuerenti affectu continuò, & præſertim in communicando à CHRISTO petamus, meditemurque illas intendendo ad quinque ipſius ſalutiferas plagas, ſcilicet per Pedum plagas petamus humilitatem, & manſuetudinem, per lateris vulnus charitatem perfectam, per manuum ſciſſuras obedientiam, & perſeuerantiam; Heu Domine fac quæſumus, vt ab hac charitate, quam erga pauperes omni conatu tui Diuini Amoris exercere cæpimus numqnam deſinamus, & hæc omnia, quæ vera fide poſtulamus dono tuæ bonitatis conſequi mereamur, & laus tua ſemper erit in ore noſtro.

C X V I I.

COnfirma nos Deus per gratiam Sancti Spiritus in feruore, & charitate perfecta, & da nobis corroborari in interiori homine, atque ab omni inutili cogitatione, & animi vexatione cor euacuari, vt attentius, & feruentius ſubſtantias pauperibus præſtare valeamus, & omnia alia inſpicere ſicut tranſitoria, & nos pariter cum illis tranſituros, quia nihil ſub ſole, vbi omnia vanitas; & afflictio ſpiritus; ò quam ſapiens eſt, qui hoc conſi-

 de-

derat fratres nostra interest, oremus, vt quod desideramus nobis contingat. Amen.

CXVIII.

FRatres, quàm Deus sit suauis, & quo amore dignus, quanta sit illius amabilitas, & immensitas, qua replet omnia, quis enarrabit? Ob eius amorem nulla exaduerso difficultas, nulla sinistra imaginatio, aut suspicio, nulla vana atque maligna murmuratio nos retardare poterit, quin pauperes infirmos, & egenos miserando visitemus, & substantijs adiuuemus. Quæso omni feruore talem, & tantam charitatem nullo his habito respectu, atque consideratione in Domino confisi, ipsoque Duce humiliter exercemus, nobis metipsis non deficiamus, nam nostra interest semper bene facere, vt seueritatem Diuini Iudicij sua bonitate euitare valeamus, atque à sua Diuina Maiestate audire digni efficiamur euge serue bone, & fidelis, quia in pauca fuisti fidelis supra multa te constituam intra in gaudium Domini tui. Amen.

CXIX.

AMor, & charitas omnia vincunt, quæso fratres, cibo, & potu abundanter pauperes, & infirmos in nomine Domini subuenire, & adiuuare solliciti simus, nec nostra charitas refrigescat si aliquando maledicimur patienter sustineamus immo eos beneditionibus repleamus, & ita Diuina fauente clementia vincemus in bono malum, & animabus nostris pacem, & requiem inueniemus.

CXX.

SCimus, Fratres, vitam hominum militiam esse super terram], & sine certamine corona iustitiæ non donatur libenter, & feruenti animo onus charitatis exercendum erga pauperes, & infirmos amplectamur, & prosequamur, & si in aliquo, Domine ob nostram fragilitatem (quod absit) in nostro ministerio deliquerimus, tuis meritis, & misericordia nostrorum dilectorum veniam consequi mereamur, heu vnusquisque nostrum fateatur, & clamet. Deus meus cornu salutis meæ, & susceptor meus, ego infelix, ego te irritaui, ego malum coram te feci, furorem

tuum

tuum prouocaui, iram promerui, peccaui, & passus ès, deliqui, & adhuc sustines, penitenti parcis, reuertentem suscipis, insuper, dum differo, præstolaris, sed in malis cuntando bonum non operamur.

CXXI.

NOstra interest, Fratres, vt in officio charitatis erga pauperes, & egenos dono Diuinæ Maiestatis sumpto declinemus à malo, & bene viuamus atque bonum faciamus: heu Domine Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis confige timore tuo carnes nostras, quatenus, quæ minaris, metuendo euadamus, & quæ spondes diligendo percipiamus, quæsumus contra flammas vitiorum præsta refugium, ò spes nostra, tua benignitate, salus sis in tempore tribulationis, & calamitatis, & gratias agentes semper te benedicemus.

CXXII.

PAscere pauperes; & visitare infirmos est effectus charitatis, debemus, Fratres, omni conatu feruenter prosequi tam magnum pietatis opus, nec tepescere; beatus qui intelligit super egenum, & pauperem, quoniam in die mala liberabit eum Dominus, fac quæsumus, vt nostra conscientia nos non remordeat, & cordis secreta reprehendere nos non possint, nam quod amor ministrat timor dissipat, zelus incitat, & metus retrahit.

CXXIII.

FRatres vos rogo, vt labores, quos propter Deum erga pauperes assumpsimus non abijciamus, nec angustiæ nos deterreant, patienter expectemus, tolleremus paulisper, quoniam veniet hora, in qua nobis Deus sua benignitate debitam reddet mercedem.

CXXIV.

QVanta, Fratres, intus patimur, dum mente cælestia tractamus, & pauperibus miseris, & egenis charitatem præstamus, tantum Deo placemus, & statim nobis occurrit occasio merendi alia, dum mox pauperum turba nobis occurrit. Dissipa Domine, & mitte sagittas tuas contra phantasmata vitiorum

nostrorum, & omnis impuritas à cordibus nostris fugiat, atque dono tuæ Diuinæ gratiæ pereat, vt corpore semper tibi placeamus, & mente.

C X X V.

FRatres, nolumus malignari, cum malignantibus, neque mortalem hominem timere debemus; Deum timeamus, & in eo speremus, prosequamur cepta in auxilium pauperum, & perficiamus, nam si Deus pro nobis, quis contra nos? quicumque erit contra nos, & pauperum miseriarum non miserebitur, Iudicium Dei effugere non poterit, simus fortes in bello, & Victoriam Deo fauente obtinebimus; præces nostras, Domine, clementer exaudi, & contra cuncta nobis aduersantia dexteram tuæ Diuinæ Maiestatis extende.

C X X V I.

NVnc Domine exurge propter miseriam inopum, & gemitum pauperum, & quicquid agimus, & quærimus pro charitate in eos exercenda, nobis prospere succedant, quia cor, & omne nostrum cogitatum firmiter tibi Domine sistitur in salutari tuo; & eos intuities, & nos adiuues, vt hominum iudicium non metuamus, sed de die in diem ad gloriam nominis tui proficiamus in hoc pio ministerio tibi nimis caro, & quia Domine præcipue in pauperibus tua prouidentia elucescit.

C X X V I I.

FRatres quamuis inutiles simus, & nihil prout ex nobis apud Altissimum digne agere possimus, nihilominus non desperemus, nec diffidamus, sed humili corde in bonitate, pietate, & misericordia Domini nostri IESV CHRISTI Saluatoris nostri confidamus, quoniam quamuis peccatores simus, tamen desperare nolimus, cum bonitas, & benignitas sua, tam benignè ad sperandam suam clementiam, & benignitatem nos prouocet, in æternum non confundemus; oh Domine DEVS noster clemens, & misericors, ad te reuertimus, nam spes, & fiducia tuæ benignitatis nos recurrere ad tuam Diuinam gratiam mittit, non autem nostra præsumptione venimus, bonitas enim tua nos inuitat, misericordia tua nos trahit, (ò quanta dignatio)

gau-

gaudeamus plane, nec alia nobis superet consolatio, felix profectò ista necessitas, quæ nos compellit ad te venire, & quæ nos cogit, cum tua Diuina Maiestate loqui, atque vrget orare, & deprecari; loquamur igitur omni humilitate ad ipsam Diuinam Maiestatem, quamuis puluis, & cinis simus: inclina inclina Domine Deus misericorditer aurem tuam ad præces nostras, licet imperfectas, & concede tua liberalitate quod nobis prodest, ad tuam maiorem gloriam, quam facilius obtinebimus si (vt omni conatu tenemur) proximis nostris pauperibus, & infirmis eleemosynas præstauerimus, & suppeditauerimus; non deficiamus quæso, vt Dominus noster sit sua benignitate largitor nostri miserando; oh Domine Domine quia ex nulla nostra actione confidimus quæsumus saluos fac nos seruos tuos sperantes in te. Amen.

C X X V I I I.

FRatres, opportet nos esse fortes in bello, ne insidijs Diaboli semper tentatoris, & Aduersarij nostri, & aliorũ eius adherentium, & persecutorum succumbamus, omnia de manu Domini recipere debemus (quos diligo, corrigo) & ad nostrum beneficium D E V S permittit nos tentari, & persequi, vt in aduersis exerceamus patientiam, humilitatem, & tollerantiam, ac alias virtutes nobis necessarias, (beatus vir, qui suffert tentationem, quoniam cum probatus fuerit accipiet coronam vitæ, quam Sua Diuina Maiestas promisit diligentibus se), & nolimus putare posse Cœlum ingredi, nisi per magnos labores, tribulationes, & angustias, non ne oportuit Christum pati, & ita intrare in gloriam suam? (qui vult venire post me tollat Crucem suam & sequatur me), & cum ad nostram probationem D E V S nos tribulari permittit, debemus cum gratiarum actione libenter omnia aduersa recipere, humiliterque ad Suam Diuinam Maiestatem recurrere; patienter sufferre, & pro persecutoribus toto affectu exorare, exemplo Sanctorum Vincentij, & Anastasij, ac Beatæ Agnetis his diebus ab Ecclesia commemoratorum, atque aliorum Sanctorum, qui quanta passa fuerint tormenta, eorum martirium declarat, & denunciat, & hodie, atque semper in

Cœlis.

Coelis coronati gaudebunt; Sequemur eorum vestigia, & virtutes, illosque deprecemur, vt sicuti in terra pro eorum persecutoribus vehementer præces ad Dominum fuderunt, dignentur quoque pro nobis miseris peccatoribus exorare, vt digni efficiamur eis in Cœlo esse consortes, & ad hoc facilius consequendum pauperes proximus nostros eleemosynis adiuuemus. Amen.

CXXIX.

EVigila super nos æterne Saluator noster appræhendat callidus tentator, quia tù factus es nobis sempiternus adiutor;

Sancta MARIA, Virginum pijssima, suscipe vota seruorum tuorum, lapsos erige, errantes corrige, trementes corrobora, pusillanimes conforta, vt sibi semper referamus laudem, quam Dei Summi colimus genetricem.

CXXX.

PRotege Domine famulos tuos subsidijs pacis, & Beatæ Mariæ semper Virginis patrocinijs confidentes, à cunctis hostibus redde securos.

CXXXI.

ROgamus te Sanctissima, pijssima, & clementissima Virgo Mater Dei, & nostram beatissima MARIA, vt cum venerit filius tuus Vnigenitus Dominus noster, IESVS CHRISTVS ad iudicandum seculum, tunc tua pietas, & magna misericordia succurrat nobis, vt saluemur. Amen.

CXXXII.

O Domina mea Sancta MARIA, me in tuam benedictam fidem, ac singularem custodiam, & in sinu misericordiæ tuæ, hodie, & quotidie, & in hora exitus mei, & animam, & corpus meum tibi commendo, & omnem spem meam, & consolationem meam, omnes angustias, & miserias meas, vitam, & finem vitæ meæ tibi committo, vt per tuam Sanctissimam intercessionem, & per tua merita omnia mea dirigantur, & disponantur opera secundum tuam, tuique filij voluntatem. Amen.

CXXXIII.

O MARIA Dei genitrix, & Virgo gloriosa omnium desolatorum ad te clamantium consolatrix vera per illud magnum gaudium, quo consolata es, quando cognouisti Dominum IESVM filium tuum die tertia à mortuis impassibilem resurrexisse, sis consolatrix animæ meæ, & apud eumdem tuum, & Dei natum Vnigenitum, quando cum anima, & corpore ero resurrecturus, & de singulis meis factis rationem redditurus, me digneris iuuare, vt perpetuæ damnationis sententiam per te, pia mater, & Virgo, valeam euadere, & cum electis Dei omnibus ad æternam gaudia feliciter peruenire. Amen.

Vergine sola al Mondo senza esempio,
Che'l Ciel di tue bellezze innamorasti
Chi ne prima fù simil', ne seconda,
Santi pensieri, atti pietosi, e casti
Al vero Dio Sacrato, e viuo tempio
Fecero in tua Verginità feconda,
Per tè può la mia vita esser gioconda
S'a tuoi preghi, ò MARIA
Vergine dolce, & pia,
Oue'l fallo abondò la gratia abonda,
Con le ginocchia de la mente inchine,
Prego, che sia mia scorta,
E la mia torta via dirizzi à buon fine.

CXXXIV.

MEritis, & præcibus beatissimi Michaelis Arcangeli, & Sancti Angeli Custodis mei, & omnium cęlestium Spirituum, liberet nos Deus ab omni malo saluet, & confirmet in omni opere bono, & perducat ad regna Cęlorum. Amen.

CXXXV.

BEnedicat me IESVS CHRISTVS, qui pro me est Crucifixus.

Laudate, & ringratiate sempre sieno le sante piaghe di Giesù Nazareno.

Glo-

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto.

Laudate, & ringratiate sempre sieno le Sante piaghe di Giesù Nazareno.

Sicut erat in principio, & nunc, & semper, & in secula seculorum Amen.

Laudate, & ringratiate sempre siano le Sante Piaghe di Giesù Nazareno.

Adoramus te Christe, & benedicimus tibi, quia per sanctam Crucem redemisti mundum.

Deus cordis mei pars mea Deus in æternum.

Deus meus, & omnia, miserere mei.

Laudato sempre sia il Santissimo Sacramento.

Laudato sempre sia il buon Giesù, centomila volte, & più vi dono questo core, e non mel rendete più, ò bon Giesù, ò buon Giesù, ò buon Giesù.

Giesù, & Maria vi dono il Core, & l'anima mia siate sempre in mia compagnia, succurreteme, agiutateme, & defendetemi dal peccato mortale, suggistione, & tentatione del Demonio, mali pensieri, occasioni male pratiche, & Compagnie, & d'ogni pericolo, & nell'hora della morte mia non mi abandonate.

Secundum magnam misericordiam tuam intribo ad Templum Sanctum tuum ad confitendum nomini tuo, in timore tuo.

Vias tuas Domine demonstra mihi, & semitas tuas doce me quia Deus meus, & Saluator meus es tu.

Errauit sicut ouis, quæ perijt, quere seruum tuum, & miserere mei, quia mandata tua non sum oblitus.

Ignem sui amoris accendat Deus in cordibus nostris. Amen.

O bone Iesu esto mihi Iesus.

Recordare Iesu pie quod sum causa tuæ viæ ne me perdas illa die.

Pura, Pudica, Pia, miseris miserere dulcis Virgo Maria, Mater Dei ora pro me misero peccatore nunc, & hora mortis meæ, & semper. Amen.

Gie-

Giesù, & Maria vi dono il core, & anima mea.

Dominus IESVS CHRISTVS apud me sit qui me defendat intra me sit vt me conseruet ante me sit, vt me deducat post me sit, vt me custodiat super me sit, vt me benedicat, qui in Trinitate perfecta viuit, & regnat in secula seculorum. Amen.

Per signum † Crucis de inimicis nostris liberet nos Deus noster.

Benedicta sit Sancta, & indiuidua Trinitas creatrix, & gubernatrix omnium, & nunc, & semper per infinita secula seculorum Amen.

Quemadmodum desiderat Ceruus ad fontem aquarum ita desiderat anima mea ad te Deus noster.

Ab occultis meis munda me Domine, & ab alienis parce seruo tuo.

Delicta iuuentutis meę, & ignorantia meas Domine ne memineris Domine.

Fiat Domine cor meum, & corpus meum immaculatum, vt non confundar.

Impone Domine custodiam ori meo, & labijs meis, vt custodiam verba, & mandata tua.

O bone, & benignissime Domine Saluator Mundi per tuam acerbissimam Passionem, & illam magnam amaritudinem, quam in Cruce pendens pro me misero peccatore substinere voluisti, & maximè quando anima tua egressa est de corpore tuo miserere animę meę in egressu suo, & nunc, & semper Amen.

O bone, & pulcherrime Domine dulcis, & misericors IESV Saluator Mundi miserere mei, & omnium animarum, tam viuorum, quam mortuorum, quor tuo prætiosissimo Sanguine redemisti. Amen.

Nisi Dominus edificauerit domum in vanum laborauerunt, qui edificant eam.

Illumina Domine tenebras meas, ne vmquam dormiam in mente, ne quando dicat inimicus meus pręualui aduersus eum.

Spiritus Sancti gratia illuminet sensus, & corda nostra.

Præpara dilecte mi, præpara tibi gratam, & amenam habitationem in me, vt ad me venias, & mansionem dignam apud me facias Domine DEVS Redemptor meus.

Inclina Domine aurem tuam mihi, & exaudi me.

Auuerte oculos meos, ne videant vanitatem in via tua viuifica me.

Domine auerte faciem tuam à peccatis meis; & omnes iniquitates meas dele.

Iniquitatem meam ego cognosco, & peccatum meum contra me est semper, propitius esto Domine mihi maximo peccatori.

Tibi soli peccaui, & malum coram te feci miserere mei.

Si iniquitatis obseruaueris Domine Domine quis sustinebit reminiscere misericordiarum tuarum quæ à seculo sunt.

Domine labia mea aperies, & os meum annunciabit laudem tuam.

Cor mundum crea in me Deus, & spiritum rectum innoua in visceribus meis.

Ne proicias me à facie tua, & Spiritum Sanctum tuum ne auferas à me.

Deducant oculi mei lacrimas per diem, & noctem, & non taceant, quia alienum me fecit à gratia Creatoris mei.

SVb tuum præsidium confugimus Sanctæ DEI genetrix nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus nostris sed à periculis cunctis, & à peccato mortale libera nos semper Virgo gloriosa, & benedicta.

LAVS DEO.

TA-



Aliqua Sanctorum, & aliorum diuersorum in hoc opere memorata.

In



